

la Provincia di Modena

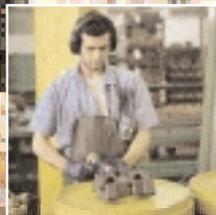
Periodico della Provincia di Modena - Sped. in a.p. comma 34 art. 2 1966-49/95 Filiale di Modena



[24]
Bilancio di
legislatura



[27]
Bus
friends



[28]
Un piano
per il futuro



[31]
Donatori
di vita

Aprile 1999/01

Una informazione rinnovata

Negli ultimi quattro anni sono state potenziate e qualificate le attività di comunicazione della Provincia di Modena. una precisa scelta, nel segno della trasparenza verso i cittadini, che si è basata sulle esperienze importanti realizzate negli anni precedenti, consolidandole e rinnovandole.

Il rapporto con i mezzi di informazione è divenuto più continuo e tempestivo sviluppando, attraverso comunicati e conferenze stampa, il ruolo di "fonte" per tutte le attività dell'ente, quelle di servizio e quelle più propriamente politiche.

È solo così, facendo conoscere quotidianamente la vita amministrativa e il dibattito che porta alle decisioni della Giunta e del Consiglio, che i cittadini possono esercitare il diritto-dovere di giudicare l'operato degli amministratori, di chi ha responsabilità di governo e di chi esercita l'opposizione.

Con questi obiettivi si è proceduto anche nelle produzioni editoriali. È stato ristrutturato il settore periodici, sostituendo alla vecchia pubblicazione istituzionale due nuove riviste, con obiettivi specifici e un pubblico diverso.

Con la nuova rivista bimestrale "Modena è" si è cercato di fornire un servizio informativo mirato alle iniziative di promozione turistica, culturale, sportiva ed ambientale; in questo modo la rivista "La Provincia di Modena", rinnovata nella veste grafica, è stata riportata alla sua funzione originaria, di strumento per una informazione istituzionale. In occasione di questa edizione straordinaria, che verrà diffusa in modo molto ampio, desideriamo ricordare che i cittadini possono richiedere le pubblicazioni editoriali della Provincia di Modena compilando il tagliando presente in queste pagine.

È aumentata la diffusione del trimestrale "Noi e l'Ambiente", una rivista tecnico-scientifica, divenuta uno strumento per la diffusione della cultura dello "sviluppo sostenibile".

In questi quattro anni si sono ampliate, e crediamo qualificate, le trasmissioni televisive realizzate con le emittenti locali: "Provincia Informa" un puntuale notiziario settimanale della Amministrazione Provinciale; "Noi e l'ambiente" un appuntamento consolidato con i temi dell'ambiente; "Altro & turismo" un rotocalco di arte, cultura e turismo. A queste trasmissioni devono aggiungersi la nuova trasmissione di economia, lavoro e formazione "Modena 2000" e "TG College" il notiziario settimanale degli studenti superiori di Modena.

Questi anni sono stati quelli dell'informatica, che ha conquistato un ruolo predominante nel nostro lavoro: dalla rassegna stampa informatizzata allo scambio in rete di tutte le nostre informazioni.

Il salto più straordinario è coinciso con l'entrata in Internet: pensiamo che il sito della Provincia, www.provincia.modena.it, sia una vera miniera di notizie, di novità, di comunicazione.

Speriamo di avere svolto il nostro lavoro correttamente, nel rispetto delle diverse opinioni politiche presenti nel Consiglio provinciale.



BILANCIO CONSUNTIVO 1998

Venerdì 16 aprile il Bilancio consuntivo 1998 della Provincia di Modena sarà votato del Consiglio provinciale. Il Bilancio - oltre 158 miliardi - è sostanzialmente in pareggio con un avanzo disponibile, ovvero spendibile nel corso del '99, di un miliardo e 387 milioni, il più basso degli ultimi cinque anni. Il grado di realizzazione della spesa è molto alto rispetto alla media nazionale ovvero intorno al 97 % per la spesa corrente e del 75% per quella in conto capitale. Gli investimenti realizzati per la viabilità hanno toccato quota 4,5 miliardi, 4,9 miliardi quelli relativi all'edilizia scolastica mentre per la prima volta due miliardi di investimenti sono stati destinati al miglioramento dell'attività turistica e culturale. Per quanto riguarda la gestione delle deleghe regionali, agli agricoltori sono andati 13,8 miliardi (miglioramento delle strutture e calamità atmosferiche) e agli artigiani 9,8 miliardi (sviluppo e innovazione delle imprese).

INAUGURAZIONE DELLA SEDE DEL MORANDI

Mercoledì 14 aprile presso la sede del liceo scientifico "M. Morandi" di Finale Emilia si svolgerà la cerimonia di inaugurazione del completamento della nuova sede centrale dell'istituto.

CENTRI VISITATORI DEL PARCO DEL FRIGNANO

Saranno inaugurati nel mese di maggio i due nuovi centri visitatori del parco del Frignano a Fanano e a Fiumalbo. Le strutture, realizzate con il concorso economico della Regione e della Provincia, offriranno ai turisti diversi servizi per una migliore fruizione delle bellezze naturali e storiche presenti nel parco.

RIFIUTI RECUPERABILI

L'assessorato ambiente della Provincia ha realizzato un supplemento della rivista Noi e l'Ambiente con l'elenco delle ditte iscritte al registro provinciale dei recuperatori, disponibili alla raccolta e trattamento dei rifiuti recuperabili. È una informazione indispensabile per le imprese produttrici di tali rifiuti.

La pubblicazione può essere richiesta telefonando all'Ufficio Stampa 059-209213.

IL BARCHESSONE RESTAURATO

Il barchessone vecchio di san Martino Spino è stato completamente recuperato e ospiterà il centro di educazione ambientale La Raganella. La presentazione dei restauri si svolgerà nel mese di maggio. Il suggestivo edificio con la sua struttura circolare a due piani rappresenta uno dei simboli architettonici delle Valli della bassa modenese. Fu costruito nel 1824 e veniva utilizzato dall'esercito per il ricovero dei cavalli.

S o m m a r i o



2 • EDITORIALE
Una informazione
rinnovata

**BILANCIO
DI LEGISLATURA**
4 • Scommessa
vincente

6 • Uno sviluppo
pulito

8 • Una formazione
accanto al lavoro

10 • Più mobilità
per il 2000

12 • Un'agricoltura
europea

14 • Arte, cultura,
natura e turismo

16 • Opportunità
per economia
e lavoro



**18 • IL BILANCIO
DELLE FORZE POLITICHE**

Quattro anni
di buon governo

Un'opposizione
all'arroganza
della maggioranza

Un'opposizione
al regime strisciante

Il Centro Sinistra
a pieni voti

Una coerente presenza
comunista

Una Democrazia
svilita

Buone scelte
per problemi
da molti anni irrisolti

Il valore dei verdi
nelle istituzioni

La Provincia,
un ente inutile

Un partito di lotta
e di governo

24 • LA PROVINCIA IN BREVE

27 • TRASPORTI
Bus friends

28 • PROGRAMMAZIONE
Un piano per il futuro
Un patto per la montagna

**30 • COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**
Lo sviluppo parte
anche da lontano

31 • VOLONTARIATO
Donatori di vita



Desidero ricevere gratuitamente all'indirizzo
sottoindicato la rivista della Provincia di Modena

**la Provincia
di Modena**

Spett.le Ufficio Stampa - Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena
Tel. (059)209213 - Fax (059)209214

Cognome _____

Nome _____

Professione _____

Via _____

Cap _____ Città _____

Compilare e spedire all'Ufficio Stampa della Provincia,
oppure inviare tramite fax al 059/209214

*Risultato
positivo per
la coalizione
giudata*

dal Presidente

Graziano

Pattuzzi.

*Conti in ordine,
formazione,
infrastrutture
e sviluppo*

Scommessa vincente

Quattro anni fa pochi avrebbero scommesso su Graziano Pattuzzi. Nulla di personale, ma la sua sembrava una «missione impossibile». Anzitutto, era il primo presidente della Provincia proveniente da un partito di ispirazione cattolica, alla guida di una coalizione tutta nuova: avrebbe tenuto? E quanto? Poi, tanto per complicarsi la vita, aveva deciso di tenersi una delle deleghe più delicate, quella al bilancio. Oggi si dice «soddisfatto». La coalizione non solo ha retto anche nei momenti più delicati, ma si è rafforzata numericamente «e verso il centro». Sul piano economico-finanziario l'ente è in buona salute: ha sperimentato tra i primi in Italia i Piani esecutivi di gestione, che permettono il monitoraggio continuo

delle spese e dei risultati; ha introdotto nuove forme di autofinanziamento come i Bop, aumentando gli investimenti. «Ha funzionato un'intera squadra» spiega Pattuzzi, 43 anni, sposato e con tre figli, un passato da sindacalista nella Cisl e prime esperienze amministrative a Pavullo, suo paese d'origine. «Io non ho fatto l'arbitro di questa nuova alleanza, ma ho giocato insieme con gli altri e poiché mi considero un attaccante, naturalmente ci ho messo del mio. Sui temi sociali e della cooperazione, sulla questione dello sviluppo e delle infrastrutture, sul ruolo strategico della formazione professionale». E visto che «squadra che vince non si cambia», Pattuzzi auspica una riconferma dell'alleanza: «L'esperienza politica nuova è stata positiva. Abbiamo prodotto documenti unitari attraverso una sintesi alta e non ricorrendo a bassi compromessi. I motivi di attrito ci sono stati, è naturale, ma non si è mai arrivati a una rottura. Per esempio durante la discussione sull'Alta velocità. Ben prima del 'decalogo Barbolini' stabilimmo che, data la portata del progetto, il nostro obiettivo doveva essere quello di trarre, da questa operazione, tutti i benefici possibili per la comunità modenese. Da qui, gli accordi in sede locale e di governo. Alla fine, ci è stato riconosciuto che l'impostazione era giusta; adesso si tratta di gestire una serie di opportunità e di scelte, che sono l'ossatura del nostro Piano territoriale».



Una Provincia in rete

È già stata attivata e verrà completata nei prossimi anni la Rete telematica unitaria degli enti locali modenesi che connette la Provincia alle tre Comunità montane e, tramite queste, ai Comuni dell'Appennino e della Pedemontana. L'iniziativa è stata resa possibile con la piena attivazione del sito Internet della Provincia (l'indirizzo è: www.provincia.modena.it) e con la definizione dei protocolli d'intesa tra la trentina di enti locali coinvolti nell'operazione. «Grazie all'utilizzo degli strumenti informatici, presto esteso a tutti i Comuni, è più rapida, economica ed efficiente la comunicazione tra i vari enti - spiega il presidente Graziano Pattuzzi - ed è possibile dare vita a progetti innovativi come l'attività di educazio-

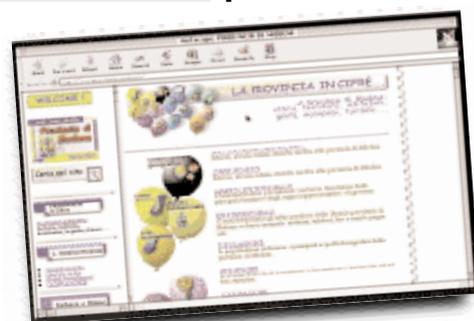
ne ai nuovi linguaggi telematici, in collaborazione con le scuole, o il Sit, il Sistema informativo turistico». Il Sit, aggiornato ogni settimana, permette, semplicemente cliccando all'indirizzo della Provincia, di conoscere opportunità per il tempo libero e appuntamenti culturali e di spettacolo per ogni centro dell'Appennino. E in prospettiva sarà possibile attivare anche il servizio di teleprenotazione contribuendo ad aumentare la qualità delle strutture recettive. Un obiettivo contenuto anche nella recente iniziativa di mettere a disposizione risorse, oltre mezzo miliardo, per abbattere i tassi di interesse degli investimenti di chi si propone, in tutto il territorio provinciale, di qualificare le imprese turistiche.

È questo Piano territoriale a fissare le linee di sviluppo della provincia: «Anzitutto, abbiamo stabilito una maggiore tutela dell'ambiente con la collaborazione degli stessi Comuni; un risultato non da poco, se si pensa agli attriti che creò anni fa il Piano paesistico regionale. Poi abbiamo dato le linee di indirizzo per lo sviluppo produttivo: nelle aree sovraccariche stop all'espansione, ma con possibilità di riutilizzo delle aree dismesse, individuazione dei distretti che hanno potenzialità e che vanno agevolati con servizi adeguati. Ci sono aree su cui è bene investire per ragioni socio-economiche e su queste noi puntiamo». «Per quanto riguarda le infrastrutture, paghiamo vecchi ritardi - continua Pattuzzi. Ma qualcosa abbiamo fatto, non solo dal punto di vista della programmazione. Penso al completamento, ormai imminente, della Modena-Sassuolo, al cavalcavia della Nonantolana e altre opere. I problemi ci sono, qualche progetto è fermo, altri potrebbero partire ma le ditte appaltatrici sono in difficoltà. Poi c'è il collegamento Campogalliano-Sassuolo: l'Autobrennero oggi ha stanziato i finanziamenti, speriamo che, dopo tanti anni, i tempi maturino e si possa realizzare un'arteria fondamentale non solo per il comprensorio ceramico. In ogni caso, noi abbiamo sempre fatto la nostra parte, fino in fondo».

Molto è stato fatto sull'orientamento scolastico e sulla formazione professionale: oltre 15 miliardi l'anno gestiti attraverso piani triennali flessibili e bandi pubblici. E c'è spazio per migliorare, soprattutto in vista dell'istituzione dei Centri per l'impiego. «Gli Infor-

magiovani dei Comuni svolgono un ruolo utile, ma non sufficiente. Serve una rete più ampia, di dimensioni tali da reggere il confronto con un mercato del lavoro in continua evoluzione, nel quale la mobilità è ormai essenziale. Noi pensiamo a un nuovo modo di gestire il servizio, magari aprendoci al privato, ai punti informativi che già offrono i sindacati, le associazioni imprenditoriali. E in questo quadro rientra anche l'esperienza svolta con Sportello lavoro realizzato insieme all'Azienda Usl e al Consorzio delle cooperative sociali, l'unico strumento esistente per l'avviamento delle persone con problemi di disagio psichico». Proprio sul filo dei temi sociali, Pattuzzi tocca altri argomenti sui quali si è impegnato direttamente. Ad esempio, la valorizzazione del volontariato nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. «Da tre anni selezioniamo e finanziamo progetti elaborati dalle associazioni. Un'esperienza innovativa per la quale abbiamo avuto apprezzamenti e riconoscimenti: io personalmente sono stato chiamato in Commissione esteri del Senato a dibattere della nuova legge sulla cooperazione internazionale. Certo, le risorse vanno aumentate. Ma spero che su questa strada ci seguano anche i Comuni, che abbiamo cercato di coinvolgere, talvolta senza grande successo».

Rammarichi? Pochi. «Da fuori, all'inizio, pensavo di poter fare di più. Poi ho scoperto quanto valore abbia la concertazione, faticosa ma essenziale. Qualcuno mi accusava di osare troppo poco. Beh, ora non ci credo. Preferisco continuare a fare un passo dopo l'altro».



*Efficienza
e rispetto
dell'ambiente,
le condizioni
per la crescita
delle attività
produttive
e il
miglioramento
della qualità
della vita*



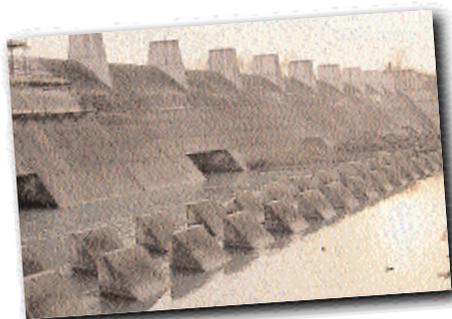
Uno sviluppo pulito

Nel '95, all'inizio del mandato, avevamo preso un impegno preciso: trovare le condizioni per un confronto politico che rafforzasse gli obiettivi unitari della coalizione. Per la prima volta, forze di diversa estrazione collaboravano nel governo locale. A distanza di quattro anni posso dire che l'unità di obiettivi è stata la forza che ha portato a conclusioni importanti per l'assetto sociale e le infrastrutture della provincia.

Ecco il giudizio che Gian Carlo Muzzarelli, 44 anni, vice presidente della Provincia e assessore all'ambiente e programmazione, traccia sull'esperienza di questi anni. «Dovevamo rispondere alle esigenze del territorio - continua - e le risposte hanno trovato una sintesi nel Piano territoriale di coordinamento provinciale, principale strumento urbanistico dell'ente». Una parte importante di esso è dedicata alle

politiche ambientali e allo «sviluppo socialmente sostenibile». Spiega Muzzarelli: «Bisogna da un lato adeguarsi alle regole europee, dall'altro sfruttare le opportunità locali. Una sfida raccolta assieme agli imprenditori. Non dimentichiamo - continua il vice presidente della Provincia - che le imprese hanno speso in cinque anni, 2500 miliardi per la qualità della produzione e per renderla ambientalmente compatibile. E una di esse, la Marazzi, ha conseguito la certificazione Emas: ci sono pochi altri casi in Italia».

Sempre in tema ambientale Muzzarelli cita l'approvazione del Piano paesistico - «un patto con le autonomie locali per aumentare la protezione del territorio e preservare le risorse fondamentali» - e l'ambiziosa operazione avviata con il Forum per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. «Un'ottantina di soggetti diversi - imprese, volontariato, enti locali, ecc... - si sono incontrati più volte, a gruppi, definendo le possibili convergenze sui temi ambientali. Un lavoro certosino, concluso trovando il giusto equilibrio tra la necessità di ulteriore sviluppo, le esigenze di competitività e la qualità di vita». Si sono così identificati poli provinciali di sviluppo (come Mirandola e Carpi) e di qualificazione (Modena e Sassuolo). «Una scelta cui una realtà forte come la nostra non poteva sottrarsi. E intanto le autonomie locali stanno elaborando anche un piano d'azione denominato Agenda XXI che indica i comportamenti più rispettosi per l'ambiente ai vari livelli».

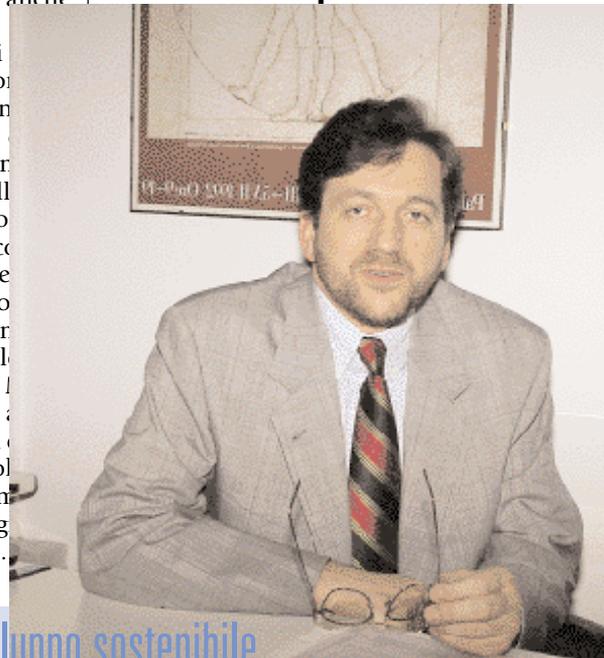


«Noi - fa notare Muzzarelli - siamo già una provincia europea, nel senso più avanzato del termine. Perciò una pianificazione corretta deve governare la tenuta del sistema sociale, valutando anche i fenomeni migratori. Tutto questo ha implicazioni forti sui temi della sicurezza e dell'ordine pubblico: non a caso la Provincia è molto rigorosa nei controlli sugli appalti di opere pubbliche».

C'è stato un altro grande filone nell'attività amministrativa: il piano provinciale trasporti con il nodo tormentato dell'alta velocità ferroviaria e del trasporto merci, ma anche con le indicazioni varie per l'area della ceramica (la Modena-Sassuolo urbana e l'ex Bretella, ora definita collegamento Campogalliano-Sassuolo) e per la pianura (il tracciato della Cispadana). «Tutti nodi risolti - commenta Muzzarelli - prendendo decisioni politicamente non facili: ora bisogna passare alla fase operativa». «Ma oltre che di infrastrutture per la mobilità - dichiara l'assessore - ci siamo occupati anche di altri piani operativi importanti. Penso al Piano attività estrattive, ormai per larga parte operativo, e a quello per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In quest'ultimo caso il riassetto è già definito, in base

alle indicazioni del decreto Ronchi. E l'obiettivo è di avere entro il '99 un'isola ecologica in ogni Comune. Quanto alle discariche, si è deciso di mantenere le attuali con loro chiusura progressiva a partire dal 2002, mentre due nuovi siti sono stati confermati a Maranello e Prignano, e un terzo a Castello di Serravalle, nel bolognese. Resta da risolvere il nodo di Prignano: dovremo trovare una soluzione, c'è bisogno anche di quella discarica».

Con l'adozione di questi Piani chiusa la fase delle grandi decisioni: la Provincia di Modena, che in «ha acquisito un ruolo nuovo e forte nei rapporti con le autorità locali». Ora «bisogna passare all'attuazione»: ecco l'obiettivo per la prossima legislatura. Qualche rammarico quattro anni trascorsi? «Non avevamo lizzato tre opere pubbliche imposte come la tangenziale di Castelfranco, il terzo lotto della Modena-Sassuolo, la circonvallazione di Nonantola. Ma sono - conclude Muzzarelli - motivi di legittimo orgoglio». Un altro punto? «La gestione dei piani regolatori ormai siamo in grado di esprimere pareri di competenza in soli 80 giorni contro i 120 stabiliti dalla legge».



Una legislatura all'insegna dello sviluppo sostenibile

L'allarme lanciato alla conferenza di Rio nel 1990 sulla necessità di avviare politiche internazionali di sviluppo sostenibile esige da parte dei Governi di tutto il mondo scelte concrete in favore della tutela delle risorse naturali e della riduzione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera. Ma anche gli enti locali possono dare il loro contributo e, specie in Europa, non sono rimasti insensibili a queste sollecitazioni.

La Provincia di Modena, in questa legislatura, ha innanzitutto concentrato l'attenzione sull'individuazione puntuale delle "sofferenze" ambientali del sistema Modena; un lavoro che ha portato alla stesura delle proposte del piano paesistico regionale e al suo recente aggiornamento dove per oltre il 60 per cento del territorio provinciale è stata prevista una qualche forma di tutela ambientale. Il piano paesistico ha rappresentato per la Provincia il filo conduttore per stabilire le scelte programmatiche sull'utilizzo del territorio. Per realizzare cioè il piano territoriale di coordinamento, quella sorta di piano regolatore provinciale che a sua volta rap-

presenta il punto di riferimento per i piani regolatori comunali. Nel Ptcp, approvato di recente, la filosofia dello sviluppo sostenibile è una priorità assoluta. Con il riordino dei 400 insediamenti produttivi presenti nel territorio provinciale, la localizzazione delle nuove grandi infrastrutture, la definizione delle condizioni per lo sviluppo del comprensorio ceramico e della grande industria si vuole garantire per il futuro uno sviluppo economico e sociale compatibile con la tutela delle risorse naturali.

Ulteriori verifiche sono poi arrivate dall'approvazione del Piano delle attività estrattive dove si abbina la tutela delle risorse naturali con l'esigenza del sistema economico di avere a disposizione materiali a prezzi competitivi e dalla gestione del Piano rifiuti che ha visto registrare un costante aumento della raccolta differenziata fino ad arrivare a quota 12 per cento nel 1997.

Con le nuove norme previste dal decreto Ronchi si è ulteriormente intensificata l'azione del servizio provinciale controlli ambientali che coordina l'attività di Arpa,

Noe dei carabinieri e Guardie ecologiche. I controlli ambientali eseguiti dalla Provincia prevedono anche il monitoraggio costante della qualità dell'aria e delle acque. I controlli sono accompagnati dall'attività di coordinamento e programmazione in materia di smaltimento di rifiuti, di miglioramento delle reti idrica e fognaria e dalle competenze delegate dalla Regione alla Provincia sul controllo dei piani regolatori comunali e sulle politiche per la casa. La legislatura si è caratterizzata anche per le scelte operate dalla Provincia in materia di grandi infrastrutture, come l'alta velocità ferroviaria, finalizzate a ridurre l'impatto ambientale del trasporto su gomma.

Con la creazione da parte della Provincia e del Comune di Modena del Forum sullo sviluppo sostenibile al quale partecipano enti, associazioni economiche, sindacati e ordini professionali è stata lanciata la nuova sfida dei prossimi anni: come contribuire in sede locale alla riduzioni delle emissioni dei gas serra nell'atmosfera e garantire una sempre maggiore tutela ambientale.

Una formazione accanto al lavoro



Una sorta di rivoluzione copernicana della formazione. Dal '95 ad oggi l'assessorato Formazione professionale della Provincia ha completamente rivisto sostanza e metodo della sua attività, tanto che bastano poche cifre per comprendere quanto questa sia mutata. Nel '95 erano 975 gli utenti di corsi di formazione continua (ovvero la formazione di occupati volta a migliorare la qualità del lavoro); nel '97 sono diventati 2.683. Così pure il peso della formazione continua sul totale dei finanziamenti passa dal 9,16% del '95 al 24,4% del '97. Nello stesso tempo, continua l'attività di formazione iniziale e supe-

riore. Tutto ciò anche in virtù dei maggiori poteri ed autonomia che la Provincia ha ottenuto dalla Regione nel campo della formazione.

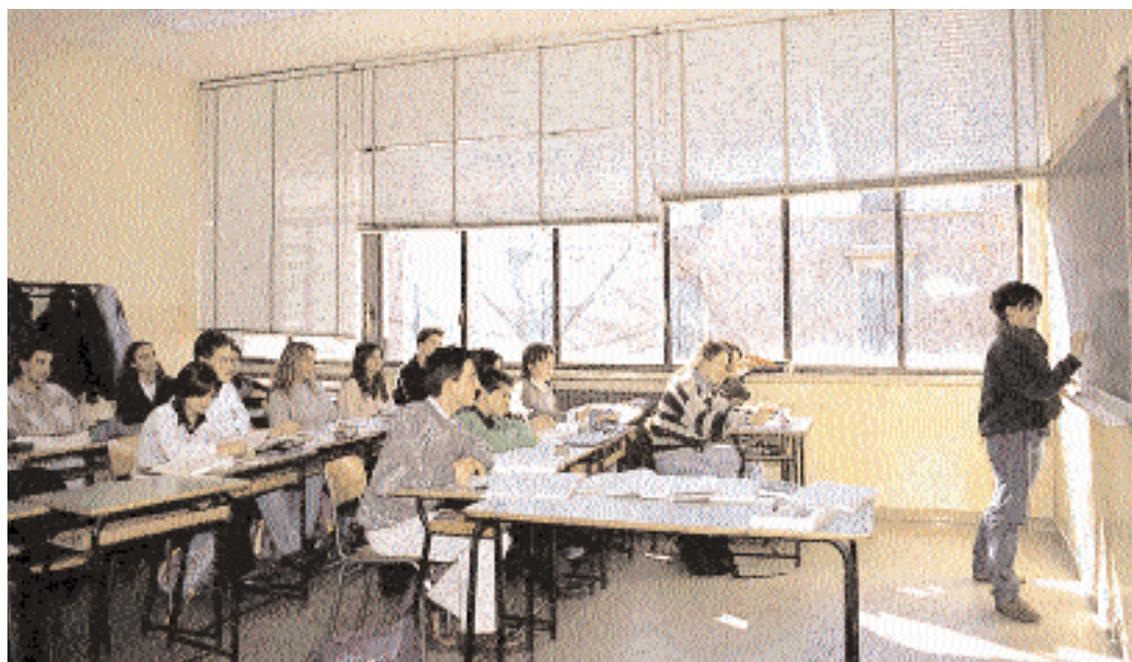
Assessore Bergianti, da dove siete partiti per operare questi cambiamenti nel corso della legislatura?

«Nei nostri programmi era presente la rilevanza della formazione professionale come leva per lo sviluppo economico. A partire da questo abbiamo lavorato per obiettivi più specifici.

Anzitutto quello di identificare con più precisione i fabbisogni formativi, in modo da ottenere la maggiore efficacia possibile. L'obiettivo, in pratica, è stato fare formazione utile al tessuto economico modenese».

Con quali strumenti avete individuato questi fabbisogni formativi?

«Con metodi tradizionali, come ricerche e indagini, ma anche con strumenti nuovi. Intanto abbiamo cercato la concertazione delle parti sociali - sindacati, associazioni di categoria ed imprenditoriali - poi abbiamo proceduto a una compiuta rilettura di tutti gli elementi raccolti, in particolare delle indagini di carattere economico, per ricavarne indicazioni precise sui fabbisogni formativi istituendo un tavolo di confronto permanente con le parti sociali e gli enti pubblici. Sulla base di questo lavoro abbiamo elaborato il nuovo piano di formazione triennale '97-'99.



Una nuova organizzazione sanitaria

Più una serie di approfondimenti sul settore meccanico, dell'agricoltura, e della qualità ambientale e sulle aree dei servizi alla persona e della pubblica amministrazione».

Questo lavoro d'analisi vi ha spinti ad intervenire in campi nuovi, come la formazione continua?

«Esatto. L'intervento in questo ambito - su cui appunto investiamo ormai un quarto delle risorse disponibili - è il frutto dell'analisi del sistema economico modenese. In cui non c'è più - o non c'è come prioritario - il problema della disoccupazione, esiste invece quello di migliorare l'intera competitività del sistema, aumentando la qualità.

E per quanto riguarda gli altri ambiti di azione?

«C'è il tema della formazione superiore post-diploma che abbiamo cercato di rendere più coerente ai fabbisogni del sistema economico, lavorando anche per ottenere una maggiore integrazione con la scuola. In questo senso abbiamo costruito concretamente una sperimentazione di formazione integrata superiore che prefigura un canale

Scegliere meglio con "Futuro Prossimo"

E' attivo già da diversi mesi "Futuro prossimo", il nuovo centro servizi per l'orientamento scolastico, universitario e professionale costituito dalla Provincia e dal Comune di Modena, dal Provveditorato agli studi, dalla Camera di commercio, dalla Direzione provinciale del lavoro, dall'Università e dall'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario. E' sull'orientamento, infatti, che «si gioca un ruolo fondamentale per aiutare i ragazzi e le famiglie nelle diverse fasi di passaggio del percorso scolastico e formativo, così come delle scelte per entrare nel mondo del lavoro» commenta l'assessore Claudio Bergianti. La Provincia, inoltre, si è occupata del processo relativo all'autonomia scolastica sia per quanto riguarda l'articolazione territoriale degli istituti sia sul merito dell'offerta formativa in modo da creare condizioni che «permettano di mettere a frutto tutte le opportunità a disposizione» commenta Bergianti. Il piano provinciale per il diritto allo studio, infine, ha previsto una selezione dei progetti per la qualificazione del sistema scolastico e per la rimozione degli ostacoli all'accesso.

Mantenere una rete territoriale decentrata di sedi ospedaliere creando le condizioni per una qualificazione dell'offerta sanitaria e per un riequilibrio dei bilanci. È stato l'obiettivo del piano di riorganizzazione sanitaria e ospedaliera predisposto dalle Aziende Sanitarie sulla base degli indirizzi e dei pareri della Provincia e dei Comuni.

«Non è stata solo un'operazione tecnica - spiega l'assessore Claudio Bergianti - la mediazione politica è risultata importante. Si è andati essenzialmente verso una riconversione dei posti letto, mentre la razionalizzazione delle spese ha permesso di evitare tagli drastici». In questo settore la Provincia ha coordinato gli interventi nell'ambito delle campagne di prevenzione contro l'Aids, per la sicurezza

sul lavoro (legge 626), nell'istituzione di un registro delle malattie cardiovascolari, per la sicurezza sulle strade.

Diverse le attività nel campo del sociale (dall'osservatorio sui servizi per gli anziani, alla diffusione sul territorio del Centro documentazione handicap), mentre la Provincia ha gestito anche l'applicazione delle legge regionale sul volontariato con il registro provinciale delle associazioni e l'istituzione del comitato provinciale di coordinamento. Favorire l'integrazione è invece l'obiettivo dell'impegno nel settore dell'immigrazione (dalla mediazione culturale all'inserimento scolastico fino al rapporto con i servizi sanitari) che si è realizzato anche grazie alla Consulta provinciale ricostituita proprio nel 1995.

formativo post-secondario non universitario».

E la formazione iniziale, che nel '95 assorbiva più della metà delle risorse disponibili, come si è evoluta?

«Il peso di queste attività si è ridotto, anche per lasciare spazio alla scuola dell'obbligo».

Abbiamo preferito concentrare la nostra azione su interventi di accompagnamento al lavoro di giovani che lasciano la scuola e su attività rivolte alle fasce deboli.

Quale tipo di rapporto avete istituito con gli enti che lavorano sulla formazione?

Abbiamo operato una netta distinzione tra il soggetto di governo e di erogazione delle risorse - cioè la Provincia - e i vari enti che organizzano e gestiscono concretamente i corsi. Dotandoci anche di strumenti legati alla valutazione del corso: sia prima, che durante che dopo il corso stesso, per misurare l'efficacia degli interventi formativi. Così facendo si crea un sistema competitivo tra gli enti e nello stesso tempo cooperativo tra gli enti e la provincia. Del resto noi abbiamo sostenuto progetti di certificazione di qualità dei vari enti e la Regione ha introdotto precisi meccanismi di accreditamento».

Per concludere, assessore, quali risultati sono usciti dalle valutazioni sui corsi?

«Mediamente, dopo sei mesi, oltre il 70% dei frequentatori dei corsi di formazione al lavoro hanno trovato un'occupazione».



*Dalle promesse
ai progetti
concreti.*

*Le infrastrutture
indispensabili*

*per una
moderna*

mobilità

finalmente

ai nastri

di partenza

Più mobilità per il 2000

Una legislatura di svolta quella che si va a concludere nel campo della mobilità e dei trasporti. I prossimi anni saranno quelli che vedranno la realizzazione di numerosissime infrastrutture, a sostegno del sistema produttivo, ma anche della stessa qualità ambientale del nostro territorio, oggi congestionato dal troppo traffico e da un sistema viario e ferroviario inadeguato.

«Abbiamo scontato uno stallo decennale - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità e Mobilità, Andrea Casagrande - ma in questi anni abbiamo lavorato molto, seguendo un disegno complessivo. Solo le scelte fatte nell'ambito

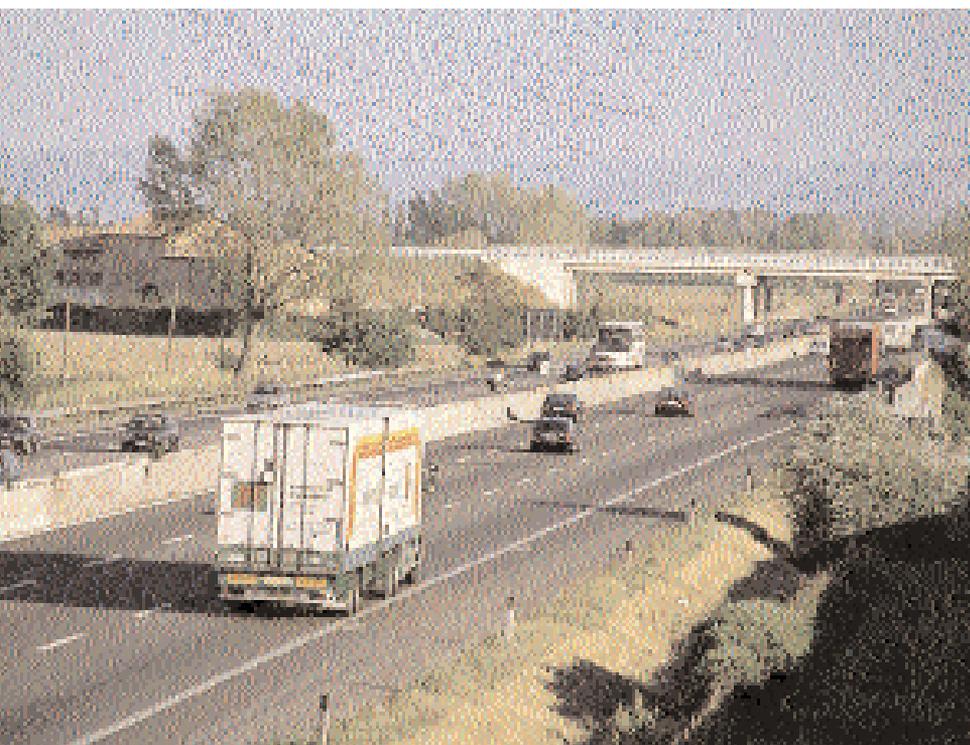
del sistema di quadruplicamento veloce comportano 1000 miliardi di investimenti nella nostra zona. Con l'entrata in esercizio dell'Alta Velocità saranno incrementati i trasporti regionali sulla linea ferroviaria storica, alleggerita dallo spostamento sulla nuova linea veloce dei convogli a lunga percorrenza, sulla Modena-Carpi e sulla Modena-Sassuolo e riqualificata la Vignola-Bologna. Per quanto riguarda le merci si prevede la ricollocazione dello scalo merci a Cittanova-Marzaglia collegato a quello di Dinazzano.

Sarà una grande occasione per incrementare il trasporto merci e per potenziare la mobilità dei passeggeri su mezzi ferroviari. Nel pacchetto complessivo delle grandi infrastrutture saranno inoltre completati la Modena-Sassuolo urbana, il collegamento Campogalliano-Sassuolo, già finanziato dall'Autobrennero, la Pedemontana tra Vignola e Bazzano con il nuovo ponte sul Panaro.

La recente approvazione del Piano territoriale di Coordinamento provinciale ha poi definito il quadro degli interventi futuri, da attuarsi in stretto coordinamento con gli enti locali. Senza aspettare che sia l'Anas ad intervenire». Ad esempio, alla Cappelletta del Duca sulla statale del Brennero nei pressi di Cavezzo la Provincia convenzionandosi con l'Anas con un miliardo realizzerà una rotonda che eliminerà un incrocio molto pericoloso.

«Senza dimenticare la riorganizzazione della viabilità nell'area della media pianura abbiamo poi aggredito il problema della mobilità nel comprensorio delle ceramiche nell'ambito del Progetto comunitario Hermes. La firma di un Protocollo d'intesa tra noi, Assopiastrelle e gli enti locali per dare vita ad un sistema di transit point per la raccolta e la distribuzione del prodotto ceramico vedrà il distretto diventare laboratorio di sperimentazione di questa innovazione nel settore della logistica e dei trasporti. E in montagna - conclude Casagrande - accanto all'impegno per il miglioramento dei collegamenti con l'Alto Frignano (strada di Vaglio e Strettara) e nella valle del Secchia (collegamento Dolo Montefiorino), stiamo affrontando il tema della mobilità analizzando l'attuale rete di trasporto pubblico extraurbano, per razionalizzare l'offerta e migliorare il servizio».

Va sottolineato che la struttura tecnica



dell'assessorato è di prim'ordine, in grado di eseguire tutta la progettazione di opere anche rilevanti e consegnarla chiavi in mano per l'appalto. I nuovi ponti sul Panaro a Montese, il ponte Chiozzo e il ponte della Docciola, sono nati negli uffici di via Giardini.

La legislatura 1995-99 verrà ricordata anche per i ponti: con i Bop quest'anno sarà finanziata la realizzazione del nuovo ponte sullo Scoltenna a Stretara in sostituzione di un ponte bailey ormai superato.

Altri investimenti saranno realizzati nei prossimi mesi con la ristrutturazione completa del ponte Pioppa sul fiume Secchia a Novi, realizzato negli anni '20. Sempre quest'anno verranno con-

segnati i progetti esecutivi del nuovo ponte di Marano e del Bacchello sulla provinciale 1 sul fiume Panaro.

Tanti investimenti perché siano una occasione di vero sviluppo devono avvenire nella massima trasparenza e in tempi certi. Per questo Casagrande sottolinea infine la recente nascita dell'Osservatorio sugli appalti pubblici, voluto dalla Provincia «al fine di omogeneizzare i bandi di gara per forniture, servizi, lavori pubblici, con la firma anche qui di un Protocollo tra enti locali, enti di vigilanza, sindacati, associazioni di categoria. Che si impegnano a tenere alta la guardia per evitare infiltrazioni di soggetti indesiderati nel nostro tessuto economico».

Progetto Hermes

Nell'ambito della mobilità diverse sono state le iniziative di sperimentazione, finanziate anche dall'Ue, per il risparmio energetico e l'agevolazione del trasporto pubblico. Tra queste occorre ricordare che nell'area di Sassuolo/Scandiano è partito il "Centro dimostrativo per la razionalizzazione della mobilità delle merci e degli addetti nei distretti produttivi": il distretto della ceramica diventerà, in pratica, una sorta di laboratorio per la sperimentazione delle innovazioni nel settore. Il Progetto Hermes (Help the Environment Renewing Methodologies of Energy Saving), studio che ha esaminato la realtà del trasporto merci nel distretto ceramico di Sassuolo/Scandiano e di Montereau nel Dipartimento francese Seine et Marne, a sud di Parigi.

Si sta lavorando per la fattibilità dei "transit-point" nel comprensorio delle ceramiche modenese-reggiano e le soluzioni che consentiranno di diminuire e snellire il traffico all'interno di questa area ad alta concentrazione industriale, con un conseguente risparmio energetico per minori consumi di carburante e la diminuzione dell'inquinamento atmosferico e acustico. Lo studio ha preso avvio lo scorso anno con un cofinanziamento dell'Ue nell'ambito del programma comunitario Save ed è stato realizzato da Aster in collaborazione con Enea, Assopiastrelle, Provincia di Modena, Camera di Commercio di Modena e l'agenzia francese per lo sviluppo economico del Dipartimento della Seine et Marne.



Tutte le strade della provincia

Di rilievo sono stati in questi quattro anni le realizzazioni e le progettazioni relative alla viabilità stradale non solo di competenza provinciale.

Basti pensare agli interventi sull'area pedemontana relativi alle infrastrutture viarie: la Modena-Sassuolo dopo oltre dieci anni di discussioni, è ormai per la maggior parte realizzata e sono ormai certi i tempi di ultimazione.

Il collegamento Campogalliano Sassuolo, "la cosiddetta bretella", è stata inserita tra le opere viarie che realizzerà la società Autobrennero Spa, la quale sta attendendo il via libera del Governo sulle concessioni affinché, dopo annose discussioni, si concretizzi un'infrastruttura fondamentale per uno dei più

importanti distretti produttivi del mondo. Per quanto riguarda la bassa pianura modenese è arrivata la conversione per far partire, nei primi mesi del '99, la progettazione esecutiva dell'Autostrada Cispadana. La tangenziale di Concordia è stata realizzata in meno di un anno mentre - entro due anni - vedrà la luce quella di Mirandola.

Costante è stato l'impegno per mantenere la rete delle strade provinciali in efficienza anche in occasione di gravi condizioni ambientali come le numerose frane.

A Frassinoro, sulla fondovalle Panaro gli interventi di ripristino hanno permesso il normale traffico anche in presenza di enormi frane.





Una agricoltura europea



La vicenda delle quote latte e le relative proteste degli agricoltori scesi in piazza con i trattori; la diffusione del colpo di fuoco batterico, *Erwinia amylovora*, che ha provocato danni per miliardi soprattutto alle colture di pero nonché ripetute avversità atmosferiche che hanno messo a dura prova le produzioni dei campi modenesi. Ma anche una forte spinta ad ammodernamento delle imprese agricole, sono queste le vicende che hanno caratterizzato il settore agricolo modenese negli ultimi quattro anni che hanno coinciso con l'impegno come assessore all'Agricoltura e Alimentazione di Valler Cestelli. Inoltre non bisogna dimenticare i cambiamenti imposti dallo scenario europeo come le nuove politiche dell'Unione - che stanno per essere definite con Agenda 2000. E, parlando di cambiamenti in atto a livello locale, bisogna ricordare il passaggio delle funzioni e competenze legate all'agricoltura dalle Regioni alle Province.

«In questa legislatura ha preso corpo il Piano di sviluppo agricolo che rappresenta una base di intesa tra la Provincia, le Comunità Montane e le rappresentanze del mondo agricolo» spiega l'assessore Valler Cestelli facendo un bilancio dell'attività del suo mandato. «Il Piano - continua Cestelli - contiene le indicazioni di fondo per lo sviluppo delle future politiche agricole e del territorio rurale per i prossimi anni. In esso viene definito un periodo poliennale per l'orientamento della spesa e per l'attuazione degli interventi. In questo quadro di riferimento saranno attivati specifici progetti d'intervento, in grado di cogliere le occasioni di finanziamento per servizi inno-

vativi offerti dalla Regione Emilia Romagna e dall'Unione europea.»

Quali sono gli obiettivi che spiccano nel Piano rurale?

«La promozione di una nuova imprenditorialità e la qualificazione della gestione di impresa; la valorizzazione delle produzioni tipiche attraverso un miglior orientamento alla qualità, mantenendo i livelli di competitività raggiunti dai prodotti dell'agricoltura modenese; la promozione dello sviluppo integrato delle aree rurali svantaggiate della montagna e della pianura; la conservazione dello spazio rurale e naturale attraverso l'impiego di produzioni agricole e zootecniche compatibili con le esigenze di tutela e le necessità di sviluppo».

Il confronto con il mondo agricolo è stato costante in questi anni?

«Il metodo del confronto è stata una costante in questi anni. È bene ricordare che a Modena si è costituito il "Tavolo verde" al quale partecipano tutte le organizzazioni professionali agricole e le centrali cooperative. Questo Tavolo ha dato ottimi risultati: basti pensare alla proposta di modifica alla legge 185 del 1995 sulle calamità, al confronto sulla vicenda delle quote latte, alle iniziative divulgative sull'*Erwinia amylovora*, agli indirizzi generali sui Piani di miglioramento delle imprese agricole e in generale sull'applicazione a livello locale delle norme nazionali e comunitarie. Infine anche Agrofidi - finanziaria gestita dagli agricoltori - rappresenta uno strumento condiviso e di fondamentale importanza per le imprese agricole modenesi. Per queste ragioni la Provincia e la Camera di Commercio e i Comuni continuano a sostenere con finanziamenti questa struttura.»

Quali sono i principali interventi realizzati in questi anni?

«In questi anni abbiamo registrato buoni risultati sulle azioni collegate al rilancio delle aree svantaggiate; penso al regolamento Cee n° 2078 del 1992 (politiche agroambientali per realizzare produzioni compatibili con l'ambiente), al regolamento Cee n° 2080 del 1992 (ritiro dei seminativi per il rimboschimento) nonché dell'attività concertata per la razionalizzazione dei caseifici in montagna. Le azioni per le zone svantaggiate del territorio non sono settorializzate all'ambito agricolo, ma si inseriscono in uno scenario di interventi realizzati più complessivamente dalla Provincia.

Mi riferisco ai numerosi interventi in



campo ambientale con evidenti riflessi sulla gestione del territorio agricolo, gli interventi legati alle strutture idrauliche, oppure alle iniziative di valorizzazione della montagna e della pianura, i cosiddetti Progetto Valli e Progetto Collina.»

Quali sono gli elementi qualificanti delle azioni realizzate dall'assessorato Agricoltura?

«Si è cercato di favorire le produzioni di qualità consapevoli che è l'unico modo per far fronte alla competitività sui mercati internazionali. Il concetto di qualità prende in considerazione tutta la filiera produttiva, dal campo alla tavola del consumatore: una sorta di nuovo "Patto" che l'agricoltura stipula con la cittadinanza e i consumatori. Questo ha significato lavorare per rendere più forti sul mercato interno ed estero i prodotti tipici del territorio: pere, ciliegie, Parmigiano Reggiano, lambrusco, prosciutto di Modena e aceto balsamico per il quale ci siamo

ancora battendo a Bruxelles per il riconoscimento della Dop. Su questo versante occorre ricordare il quotidiano impegno legato alla divulgazione e applicazione delle tecniche di produzione integrata che ogni anno vengono utilizzate da sempre più agricoltori.»

Quindi attenzione alla agricoltura ma anche alla alimentazione?

«Certamente. L'attenzione all'alimentazione è testimoniato dalle campagne di educazione alimentare portate avanti in questi anni e che hanno esaminato - coinvolgendo giovani e anziani - il problema dei consumi alimentari da un punto di vista medico, socioculturale e antropologico. Nel '98 è stato istituito l'"Osservatorio previsionale dei consumi", un nuovo strumento di monitoraggio e di controllo delle abitudini alimentari dei modenesi e dei riflessi che queste hanno sulla salute.»



Tutela faunistica e tutela ambientale

Il mandato amministrativo 1995-1999 per Valler Cestelli ha riguardato anche il Servizio Caccia e Pesca e ha sostanzialmente coinciso con la gestione del Piano faunistico-venatorio provinciale e con l'adozione dei Piani di bacino per la pesca. Dagli strumenti di pianificazione sono venuti i progetti e le azioni che hanno caratterizzato l'attività della Provincia di Modena nella protezione della fauna e nella regolamentazione della caccia e della pesca.

Il cambiamento avvenuto nelle leggi hanno richiesto una serie ininterrotta di programmi annuali di formazione ed esame per centinaia di cacciatori - i corsi di formazione dei cacciatori di ungulati e

dei coadiutori per le attività di controllo della fauna - che ha permesso di attuare per la prima volta il prelievo venatorio programmato e realizzare il censimento del patrimonio faunistico provinciale (censimento dei cervidi, delle lepri, della avifauna acquatica e monitoraggio della fauna ittica). Anche nella pesca si è dato impulso alla qualificazione potenziando sia Campi di gara sia le Zone a Regime a Speciale di Pesca caratterizzate dalla pratica del "cattura e rilascia" (no kill).

Annualmente sono state diffuse la Carta dei vincoli faunistico-venatori e la Carta della regolamentazione della pesca con l'obiettivo di promuovere anche la conoscenza del territorio e delle sue caratteri-

stiche faunistico-ambientali.

Al contempo la rete delle aree protette è stata potenziata con la costituzione di Oasi dotate di infrastrutture per la visita e l'osservazione della fauna in libertà. In questo periodo si è sviluppato inoltre il ripristino ambientale per finalità faunistiche (Progetto siepi) e per approfondire gli aspetti tecnici per caratterizzare la caccia e la pesca secondo norme sempre più evolute.

Come sempre non è mancato l'impegno istituzionale nella prevenzione e repressione di infrazioni in materia di caccia, pesca, raccolta dei funghi e tartufi, codice della strada, ambiente nonché di reati penali collegati in genere al bracconaggio.

*Conoscere
e valorizzare
il patrimonio
culturale
ed ambientale,
per garantire
la tutela della
natura
e dell'arte*

Arte, cultura, natura e turismo

Dall'antichissimo archivio dell'Abbazia di Nonantola ai boschi dell'Appennino, dall'associazionismo sportivo alle stazioni invernali.

Quattro i settori assegnati all'architetto Alberto Mazzoni, assessore al turismo, cultura, sport, parchi e aree protette.

«A ben guardare sono settori che possono, anzi devono dialogare fra loro - osserva Mazzoni -. Il mio sforzo, in questi quattro anni, è stato proprio quello di metterli il più possibile in relazione, individuando forme di progettazione integrata. Non sempre l'attuale sistema legislativo precisa compiutamente le competenze della Provincia in queste materie: noi cerchiamo soprattutto di svolgere una funzione d'indirizzo e di stimolo, e di realizzare un coordinamen-

to fra le iniziative dei vari Comuni, sostenendo progetti che abbiano valenza sovracomunale.»

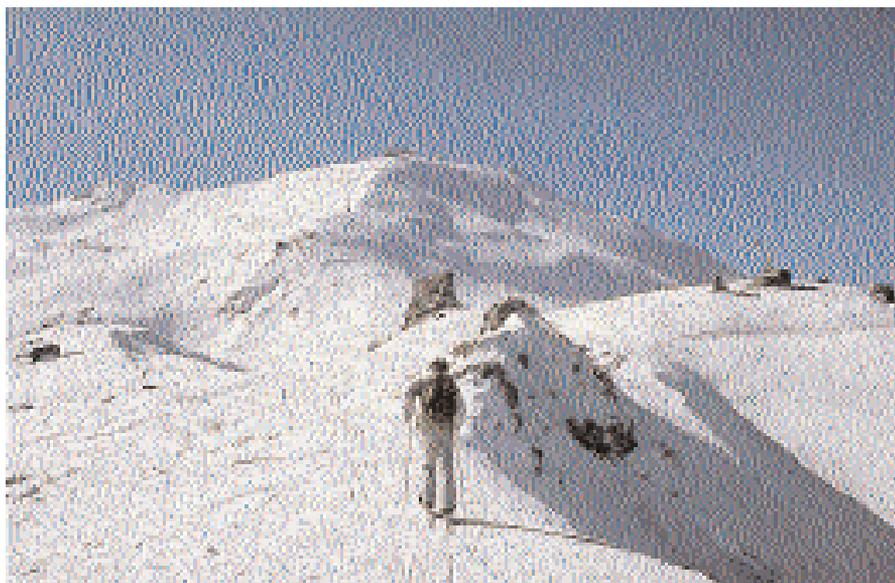
Chi visita oggi i parchi regionali del Frignano o dei Sassi di Roccamalatina, le riserve naturali delle Casse d'espansione del Secchia o delle Salse di Nirano, coglie sicuramente la differenza.

«Parchi e riserve sono stati finalmente dotati di centri visita attrezzati e funzionali - fa notare Alberto Mazzoni -. Sono state realizzazioni impegnative, che hanno richiesto investimenti cospicui, quasi quattro miliardi.»

Contemporaneamente, la Provincia ha avviato un modello di coordinamento fra le aree protette, che prevede scambi d'esperienze e d'informazioni, affinché le realizzazioni positive attuate dai diversi enti di gestione possano essere tempestivamente divulgate e assunte come modello.

«In questo contesto rientrano anche le nostre campagne sulla biodiversità, le attività di ricerca, e il "gemellaggio" che abbiamo promosso e realizzato fra i parchi modenesi e quelli del Costarica, il progetto Una foresta per la vita - spiega l'assessore -. Noi crediamo che la difesa delle aree da proteggere non abbia una semplice rilevanza locale, ma che tutti, anche operando su piccola scala, debbano sentirsi partecipi della protezione delle preziose risorse della Terra.»

In questa filosofia rientrano anche l'avvio di un 'percorso natura' lungo il Secchia, per collegare Modena con il Pescale a monte di Sassuolo (un progetto da 800 milioni), e il cosiddetto 'progetto siepi' che ha riportato decine di chilometri d'arbusti nel paesaggio agrario di pianura. La promozione dei parchi è passata e sempre più dovrà passare per il sostegno d'attività imprenditoriali rispettose dell'ambiente; e oltre alla costituzione di un apposito fondo l'assessorato ha promosso l'avvio, per il Parco del Frignano, del programma di sviluppo previsto dalla legge regionale 11/88 e appoggiato il lavoro di definizione di un marchio ecologico per le strutture ricettive. E già si sta verificando la possibilità di costituire un ulteriore parco nella fascia di collina e di media montagna, da Fiorano a Sassuolo, da Prignano a Serramazzone ed è inoltre aperta la prospettiva che una parte del nostro territorio d'alta montagna sia inserita nell'istituendo Parco Naturale tosco-emiliano. Cultura e turismo sono ambiti strettamente legati. E proprio fra questi due



poli si muove la creazione di un 'sistema museale' della nostra provincia: oggi i nostri 53 musei, piccoli o grandi che siano, da Modena a Finale, da Pavullo a San Pellegrino in Alpe hanno molte più cose in comune; un apposito marchio, un catalogo, un'agile guida, che li mette in collegamento, precludendo a progetti comuni, e ne valorizza le singole identità, senza intaccarne le peculiarità. Allo stesso modo, si sono attivati programmi per il recupero d'edifici storici da destinare a funzioni culturali, e si è ultimata una corposa ricerca sui beni architettonici dell'Appennino, così come si è sostenuta l'installazione di sistemi di sicurezza nelle chiese del forese.

Il patrimonio d'arte che costella la nostra provincia va protetto, garantito e fatto conoscere, anche con eventi speciali.

«Una rassegna come Armonie fra musica e architettura ha avuto il merito di ridare voce, attraverso la maestria di giovani concertisti, ad antichi strumenti che non suonavano più - spiega l'architetto Mazzoni -. Grazie ad un apposito fondo, si è proceduto a vari restauri, e i concerti sono divenuti anche l'occasione per la riscoperta di splendidi luoghi di culto poco frequentati.»

È cultura l'arte, per questo la Provincia ha promosso la biennale dei Giovani artisti modenesi, ha incrementato la sua pregiata raccolta d'opere e ha curato importanti restauri (come quello della chiesa di S. Paolo in città); sono cultura gli spettacoli, con le rassegne Appennino in scena, Battimani (riservata alle scuole); sono cultura anche i convegni (da ricordare quelli dedicati alle comunità ebraiche e a 'teatro e scuola' ed alla tutela dei beni culturali).

La Provincia promuove il turismo anche grazie ad una vivacissima attività di pubblicazione di guide, ora anche in lingua straniera: fra le novità, "Romanico illustrato," e "Modena, una provincia da scoprire", utile vademecum per gli insegnanti; il servizio di teleinformazione attivato recentemente consente una capillare ed efficace diffusione delle notizie riportanti l'offerta turistica modenese. Si è dato impulso all'escursionismo, riportando in vita antiche direttrici, la via Vandelli, la via Bibulca, la via Romea o il sentiero Matilde (presto si avrà anche una guida cartografica completa). Si è realizzata una ricerca sulla qualità delle strutture ricettive e si è rinnovato, di anno in anno, il fondo per l'incentivazione del turismo sull'Appennino.

«Abbiamo anche lanciato il progetto 'Sos turista', un modo per garantire ulteriore sicurezza alla vacanza,» prosegue l'assessore. Protagonista per eccellenza del tempo libero è lo sport. Proprio per iniziativa della Provincia, le tante realtà associative modenesi hanno potuto trovare un momento di confronto e di collegamento, con la nascita dell'assemblea provinciale dello sport. «Abbiamo promosso una ricerca sull'impiantistica sportiva, primo passo per programmare una dislocazione strategica degli impianti che ora consenta, se possibile, una capacità funzionale sempre maggiore e favorisca, in Appennino, lo sviluppo di servizio turistico. Si sono sostenuti centri sportivi, con attenzione con ricaduta turistica. L'attività dell'assessorato è la redazione di guide 'sorelle', "Associazioni Circoli & cultura", che definire il catalogo più completo di tutta la multiforme realtà ricettiva modenese. La principale ricchezza del territorio sono proprio le chiese, i loro progetti, le idee: compito di un assessorato locale, è anche di sostenere le iniziative turistiche».



I beni culturali come risorsa turistica

I beni culturali e le aree d'interesse ambientale sono un patrimonio da conservare e devono esplicitare le loro potenzialità per un turismo ecocompatibile. È il filo conduttore dell'assessorato al Turismo, cultura, sport e parchi in questa legislatura. Sono stati promossi, così, diversi progetti di tutela dei beni culturali come la creazione del Sistema museale della Provincia di Modena, i finanziamenti per la sicurezza delle chiese, il recupero degli organi antichi, con particolare attenzione all'Appennino, la partecipazione alla valorizzazione dell'archivio abbaziale di Nonantola e il coordinamento dei fondi previsti con la legge sul Giubileo. La Provincia ha concluso i lavori di restauro della chiesa dell'educatorio San Paolo a Modena. Importanti gli interventi promossi nel settore emergente dell'escursionismo ambientale-culturale incentrati sulla via Vandelli, la via Bibulca, il sentiero natura del Secchia, il sentiero "Matilde" e la via Romea. Per quanto riguarda le aree protette, in questi ultimi anni sono

augmentate le zone tutelate presenti nella nostra provincia: oggi parchi, riserve naturali e aree di riequilibrio ecologico coprono una superficie di circa 18 mila ettari (pari a circa il sette per cento della superficie provinciale).

In campo turistico è stata una legislatura caratterizzata dalla nuova legge regionale sul turismo che ha rivoluzionato l'intervento pubblico nel settore.

La Provincia ha approvato un aggiornamento del piano d'ammodernamento degli impianti di sci sul Cimone vincolato alle compatibilità ambientali e ha puntato sulla qualità delle strutture ricettive promuovendo un'indagine e finalizzando opportunamente gli impegni finanziari. In campo promozionale sono stati istituiti fondi per incentivare il turismo in montagna e nelle città d'arte della pianura, utilizzati da migliaia di turisti; è stata potenziata, infine, la partecipazione a fiere e borse turistiche in tutto il mondo in collaborazione con la Regione Emilia Romagna.

Quattro settori
di attività
per un solo
assessore.
Attività
produttive,
patrimonio
ed edilizia,
personale
e pari
opportunità
un solo
impegno, dare
efficienza
e produrre
lavoro

Opportunità per economia e lavoro

Al suo assessorato e al super lavoro che l'ha contraddistinta in questi quattro anni si potrebbe abbinare ironicamente lo slogan prendi quattro paghi uno. Dove quattro sta per gli assessorati raggruppati o quasi e uno per lei: Lella Rizzi, dirigente della Confesercenti carpigiana, iscritta ai Democratici di Sinistra, già consigliere provinciale e chiamata al ruolo di assessore già nell'ultimo anno della legislatura precedente. Lella Rizzi da cinque è assessore alle attività produttive, al patrimonio e personale, all'edilizia e alle pari opportunità. Un labirinto di temi e problematiche, non sempre attinenti, che hanno reso il lavoro dell'assessore più che un lavoro una sfida, fatta di confronti a 360 gradi: dai piani per l'artigianato e per il commercio, al controllo del patrimonio della Provincia, dalla pianta organica del per gli investimenti nell'edilizia scoper finire al rilancio del ruolo una nella società del Duemila nella commissione provinciale opportunità.

le cose a dirsi, ma difficili da re se messe tutte insieme. I fatti o che la Rizzi in questi quattro messo a segno diversi risultati ti e tracciato anche, in alcuni solco per dare al pubblico e cultura che appartengono al

produttive

enziamenti al mondo dell'arti- nato e dell'industria. «Con la gione i tempi di erogazione dei ndi per i progetti erano addirit- ra di due anni; il passaggio lle competenze alla Pro-vincia

ci ha permesso di soddisfare le richieste che arrivavano dal mondo economico in pochi mesi - spiega la Rizzi. In quattro anni abbiamo messo a disposizione delle aziende artigiane che presentavano progetti innovativi risorse per oltre diciassette, senza avere alcun ricorso delle aziende sui fondi stanziati. E lo stesso vale per i fondi (più di 12 miliardi) che arrivano dall'Unione Europea e che servono per il rilancio e il sostegno degli Obiettivi 2 per l'area di Carpi, Novi e Cavezzo attraverso la riconversione industriale delle imprese o la formazione professionale.»

La legge di riforma mirata al federalismo ha investito la Provincia anche per la competenza sui Piani commerciali.

«Nel settore del commercio la nostra competenza diventa sovracomunale sui progetti e gli investimenti di grandi dimensioni. Per intenderci, per la nostra provincia ad eccezione di Carpi (ove sarà possibile aprire un ipermercato solo con la chiusura di due strutture già esistenti) e di Pavullo (che serve tutta la valle del Frignano) riteniamo che non occorrano nuovi insediamenti di centri commerciali o ipermercati perché il mercato è già saturo. Abbiamo poi introdotto la necessità della presentazione della valutazione di impatto ambientale e di studi di ricaduta sui centri storici. In particolare, la presenza di un grande centro commerciale obbliga i Comuni a investimenti a favore dei centri storici per non squilibrare il mercato del commercio.»

Patrimonio e edilizia

Lo Stato ha delegato alla Provincia non solo la programmazione scolastica delle Superiori, ma anche la proprietà degli edifici. Che cosa significa in termini economici e di impegno?

«Che il controllo sulle scuole di nostra competenza, è raddoppiato passando a ben 52 edifici scolastici, con tutto quanto ne consegue ad iniziare dalla "Mappa rischi" e quindi della necessità dell'ammodernamento e della messa a norma degli immobili, ma con finanziamenti che non sono stati adeguati - fa notare l'assessore -. In questa fase di transizione dai Comuni alla Provincia, va dato atto a diverse amministrazioni locali di aver accompagnato il passaggio con investimenti che hanno migliorato la sicurezza delle scuole, ma c'è davvero ancora tanto da fare. In questo contesto siamo ugualmente riusciti a fare partire i lavori per il nuovo ITI Volta di Sassuolo, arrivato al



secondo stralcio e su cui, alla fine, ricadranno investimenti per 8 miliardi. C'è il cantiere e ci sono 2 miliardi per l'ampliamento del Wiligelmo a Modena. E' stata terminata, con un costo di 2,5 miliardi la nuova sede del liceo Morandi di Finale Emilia. E alla fine dell'anno scolastico partiranno i lavori al Selmi di Modena.»

Personale

L'organico dei dipendenti dell'amministrazione provinciale non è aumentato in questi anni, mentre sono cresciute le deleghe e le attività. "È aumentata la produttività dei dipendenti che complessivamente, compreso il personale docente dell'ITIP Fermi, sono circa 580 - osserva Lella Rizzi -. Abbiamo puntato soprattutto a un accrescimento del livello di professionalità con assunzioni di tecnici ed esperti in campi specifici. Oggi la Provincia può contare su di una struttura in grado di rispondere meglio alle nuove esigenze e ai nuovi compiti che l'aspettano". E avete provato anche l'esperienza del telelavoro.

«Si a novembre abbiamo per primi sperimentato il telelavoro con una dipendente. I risultati sono positivi. Stesso rendimento e costi minori. La strada è tracciata anche se sarà lunga e in Italia è impensabile raggiungere i livelli della Svezia, dove il 30% dei dipendenti pubblici lavora da casa o la stessa direttiva dell'Ue che indica entro 5 anni un obiettivo pari al 20%. Stiamo cercando di introdurre, dopo aver definito la nuova pianta organica, criteri di meritorietà dei dipendenti responsabilizzando i dirigenti.

C'è una tendenza anche a una maggio-

Un lungo cammino per le pari opportunità

Una mappa del potere femminile a Modena, realizzata dalla commissione alle Pari opportunità, dimostra che sono poche le donne nei ruoli di responsabilità politica ed economica. Nonostante sia condiviso da tutti l'analisi che le vede aver raggiunto alti livelli nel campo della formazione, del mercato del lavoro e delle diverse professioni. Per l'assessore alle Pari opportunità Lella Rizzi questa situazione rappresenta il punto di partenza per le attività messe in campo negli ultimi anni: dal progetto di realizzazione della guida "Donne in rete" (luoghi, opportunità, progetti e servizi sul territorio provinciale) alla considerazione riservata alle imprese al femminile nei bandi per l'assegnazione di fondi, fino al convegno nazionale dedicato a "Donne e denaro".

(Un tema nuovo che ha suscitato molto interesse - spiega l'assessore - con la partecipazione a titolo ufficiale anche di una dirigente della Banca d'Italia. E' stata l'occasione per una riflessione su quanto questo rapporto incida nei rapporti quotidiani. Una cosa dovrebbe far riflettere: patrimonio deriva da "pater", matrimonio da "mater"... Semplice, poi, andare a capire il perché di certi ruoli nella società).

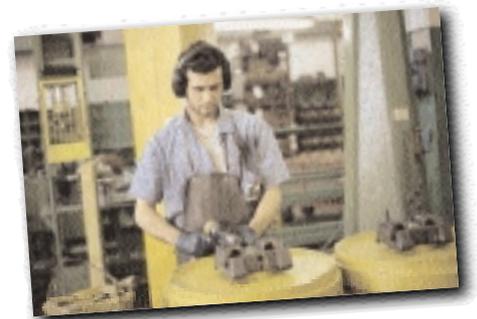


re flessibilità nel contratto di categoria, ma con gradualità!»

Pari opportunità

E siamo alle "pari opportunità".

«Dove si rischia spesso di finire per parlare del sesso degli angeli senza ottenere veri risultati concreti - commenta sorridendo la Rizzi - Ora c'è una Commissione ad hoc cui si è arrivati con un bando aperto a tutte le donne e senza riferimenti ai partiti. Il Consiglio provinciale ha approvato la direttiva sulle problematiche femminili messa a punto dal governo Prodi col ministro Finocchiaro, dove ci s'impegna a tener conto del "punto di vista femminile" nelle decisioni dell'ente e a favorire la presenza delle donne negli organismi e negli incarichi di responsabilità.»



Quattro anni di buon governo

È tempo di bilanci per la Provincia. Come Democratici di Sinistra riteniamo si tratti di un bilancio positivo, di un buon consuntivo dal punto di vista politico, amministrativo e programmatico.

Da un punto di vista politico, si tratta di misurare la capacità di governo di una nuova alleanza politica, fra D.S., P.P.I., Verdi, S.D.I. e R.I. Questa alleanza di centro-sinistra, anticipatrice già nel '95 dell'esperienza dell'Ulivo, si è dimostrata solida e capace di governare, ha saputo creare armonia al proprio interno e nel contempo rimanere aperta al confronto (il bilancio preventivo '99 ha conseguito voto favorevole anche dei Comunisti Italiani e l'astensione di Rifondazione): ha garantito insomma stabilità e qualità di governo. Questo aspetto è ancor più evidente se raffrontato al ruolo della opposizione del Polo. Un Polo frammentato e diviso, che mai ha rappresentato una alternativa credibile. Per questo riteniamo che l'alleanza di

Maurizio Maletti, capogruppo Democratici di Sinistra

centro-sinistra, debba essere il punto di partenza per il nuovo governo della Provincia di Modena.

Dal punto di vista amministrativo, la solidità politica ha consentito non solo di affrontare senza indugi i temi amministrativi presenti, ma ha favorito la adozione di importanti scelte, dall'alta velocità al sistema delle infrastrutture, dai piani per l'agricoltura a quelli per la formazione professionale, dagli interventi per la viabilità a quelli per l'edilizia scolastica, dal riassetto dei servizi pubblici economici ai servizi di raccolta rifiuti, dal sostegno alle imprese alla rapida approvazione dei bilanci (in tempi al limite rispetto alla situazione) al ruolo di indirizzo e di programmazione della sanità provinciale, certo con il sistema sanitario. Nei quattro anni la Provincia ha avviato direttamente investimenti per quasi 200 miliardi e ha promosso l'attività di programmazione dell'Ente. Ha attivato progetti che riguardano la realtà provinciale modenese per oltre 1000 miliardi. Dal punto di vista programmatico, questo mandato si conclude con l'ap-

provazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, piano che traccia le strategie di qualificazione per la realtà modenese e che indica le linee guida sotto l'aspetto territoriale, ambientale, sociale ed economico per la provincia modenese del 2000. Un Piano all'insegna della sostenibilità ambientale e della qualità sociale, e che candida la Provincia ad essere un efficace Ente territoriale, intermedio fra Comuni e

interpretazione in questa

pronta alle ulteriori responsabilità in deralista e più generale amministrativa.

consuntivo. Quindi, ottenuti i bilanci consuntivi, a pareggio, inasprimento della funzione fiscale che getta le basi per il ritorno e le iniziative del prossimo mandato amministrativo.



Gianpaolo Verna, capogruppo Alleanza Nazionale

Un'opposizione all'arroganza della maggioranza

Quattro anni ormai trascorsi sui banchi dell'opposizione presso il Consiglio provinciale di Modena, sono indubbiamente serviti per meglio capire il meccanismo in base al quale viene gestito il potere (sostanzialmente economico) da parte di chi governa in modo assoluto ed egemonico l'Ente stesso. Il Consiglio Provinciale, infatti, è stato piano piano completamente di fatto esautorato da quasi tutti i poteri per cui sotto certi profili si rivela (così come le vane commissioni) un costo che potrebbe essere tranquillamente tagliato.

Le poche cose che infatti ormai arrivano in Consiglio trovano ovviamente il benessere dei consiglieri della maggioranza che danno un formale imprimatur a decisioni già assunte.

Il passaggio nelle commissioni di determinati documenti è parimenti un passaggio formale ed i costi di gestione sia del Consiglio che delle

Commissioni sono certamente ingiustificabili.

Qualche risultato si è ottenuto e per tutti valga il più recente quale il salvataggio del bosco di Marzaglia sorto agli onori della cronaca grazie ad una interrogazione di Alleanza Nazionale sfociata poi nel vincolo posto dalla Sovrintendenza e dal conseguente stralcio dalla operazione "cava la ghiaia".

In altri casi non si è riusciti ad andare oltre alla formale e pubblica denuncia

di qua dalla

scontentare la maggioranza hanno assunto posizioni certamente contrarie all'ispirazione cattolica.

Se da un lato, quindi, è giusto che chi vince comandi, dall'altro il potere dovrebbe essere esercitato con meno "arroganza politica" perché bisogna sempre ricordarsi del famoso detto che puoi pelare la gazza ma non la devi fare urlare: finalmente ora la "gazza Modena" urla ed urla forte.



Adriano Dallari, capogruppo Forza Italia

Una opposizione al regime strisciante

Sono trascorsi ormai 4 anni dall'inizio del mandato, e il rinnovo dei Consigli Provinciali si fa prossimo. Sono stati 4 anni di lavoro che Forza Italia ha trascorso all'opposizione, facendo opposizione, comportandosi da opposizione; lo ha fatto con tenacia e produttività (oltre 200 le interrogazioni, mozioni e O.d.G. presentati), e, mi permetto di dire, lo ha fatto bene, considerando i numeri proibitivi (16 DS contro 1 F.L., a titolo di esempio) che le passate elezioni le hanno assegnato. Forza Italia considera un privilegio l'aver potuto contrastare con efficacia una Giunta ed una Maggioranza come quelle presenti, una Amministrazione che ha deluso, annegata nel piccolo cabotaggio, senza un obiettivo di prestigio, con una Presidenza in eterna sudditanza verso chi davvero conta, Sua Maestà il Sindaco, sempre padrone di casa nelle manifestazioni importanti (Ferrari, Pavarotti), nelle quali il Presidente della Provincia siede

tra gli ospiti.

Forza Italia si appunta al petto la coccarda della sua irriducibile opposizione alle scelte nefaste per l'Alta Velocità, che devasterà il territorio modenese.

Forza Italia porta con orgoglio la bandiera della sua battaglia in Provincia per una sanità migliore, che PAL e criteri di gestione sempre condivisi e avallati da Giunta e Maggioranza rendono invece cronicamente malata. Tante le denunce e le interrogazioni, pochissime le risposte vere, esaurienti, credibili, indice del grave imbarazzo che la Giunta prova quando deve ad ogni costo difendere l'indifendibile.

Tante anche le azioni compiute per rivendicare al Consiglio l'autonomia (anche finanziaria!!) e il ruolo che gli competono, troppe le volte in cui le orecchie sono state peggiori di quelle del proverbiale mercante, per disattenzioni e colpevoli ritardi che la dicono molto lunga sulla considerazione nella quale, nella realtà dei fatti, i consiglieri sono tenuti dai padroni del vapore. Questo ancor più quando protestano per il continuo malcostume delle consulenze e dei contributi distribuiti con larghezza e incredibile disinvoltura.

E a chi, poi? Pochi spiccioli negati a Telefono Azzurro (indovinare perchè) e decine di milioni all'Angela Serra, all'AVIS ecc...ecc... (indovinare perchè). Oltre a una miriade di contributi

minori lasciati cadere a poggia su polisportive, cicloturistiche, enti religiosi di cui prima era ridicolo occuparsi e che adesso, coi Popolari in casa, vedono nei Diessini nostrani i più solerti sponsor.

Forza Italia, infine, si onora di aver portato avanti anche in Provincia in questi quattro anni la sua battaglia per la libertà, contro il regime nemmeno più strisciante che altri tentano di imporre agli Italiani.

Tutto questo senza barare, con costanza di linea politica, con onestà personale e correttezza istituzionale, come compete agli uomini liberi e liberali.

A conclusione della Le-

gislatura parando ma collettora chiede aiutarli gliare menta altri, e gione, vincia chiama. Lo chiede con la, per di me fiducia



Il Centro Sinistra a pieni voti

L'esperienza di questi quattro anni, per il Partito Popolare italiano è stata positiva. L'alleanza del centro sinistra ha visto il raggiungimento di buonissimi risultati in quanto ha portato formazioni politiche provenienti da esperienze diverse a confrontarsi in modo aperto alla ricerca della migliore soluzione dei problemi.

Anticipando i tempi, questa esperienza politico-amministrativa iniziata nel 1995 ha trovato, tra l'altro, conferma nell'Ulivo e nel Governo Prodi che ha consentito al nostro Paese - a dispetto di tutte le previsioni - di entrare a pieno titolo nell'Europa della moneta unica. L'azione dei Popolari all'interno del Consiglio provinciale è stata agevolata dalla costante presenza del Presidente Graziano Pattuzzi che ha svolto una funzione di coordinamento del gruppo dei Popolari sulle questioni di maggiore interesse per la collettività: la scuola, la sanità, la viabilità e difesa dell'am-

Giuliano Schianchi, capogruppo Partito Popolari Italiano

biente, ecc..

Naturalmente per alcuni problemi, legati in modo peculiare alla sfera ideologica, si sono evidenziate all'interno dell'alleanza differenze che però non hanno inficiato la collaborazione sui principali temi amministrativi: la prostituzione, la liberalizzazione delle droghe leggere, le unioni di fatto sono state tematiche che ci hanno visti partire da posizioni differenti, ma dopo confronti reali si è arrivati a significative convergenze.

Questa maggioranza ha sciolto nodi fondamentali per lo sviluppo della pro-

vincia moder agricola, la de l'alta velocità zione della C. saggistico, gli po sostenibile menti altame nostra azioni temi - che l tutti i comun sono una erec sa per il p Consiglio che iniziare i pr attuativi di programmazi ne da no impostata co un lavoro meticoloso d

confronto con tutte le realtà sociali ed economiche del territorio.

Per quanto riguarda il funzionamento del Consiglio provinciale mi pare che il rispetto delle opinioni di tutti ha consentito confronti franchi che spesso hanno dato la possibilità di raggiungere soluzioni comuni delle problematiche affrontate: ne sono un esempio numerosi documenti e ordini del giorno approvati all'unanimità che incalzavano il Parlamento e il Governo ad attivarsi celermente per trovare risoluzioni a problematiche locali e non solo (la questioni delle quote latte, i diritti umani e

trattamento il problemi lista della della legge à naturali

le commis hanno per- profonda e ieno le pro- e prima cussione in o la diaspo- gruppi le ha oppo affol- precluden- n parte la ibilità tipi- di questi anismi.



Una coerente presenza comunista

Il rovesciamento delle alleanze nell'Amministrazione Provinciale ha assunto nel 1995 un valore politicamente traumatico: una maggioranza PDS-PPI, cioè ex comunisti ed ex democristiani, per la prima volta assieme in giunta, e PRC, cioè i comunisti all'opposizione dopo 50 anni di governo delle sinistre in Provincia.

Ancora più grave è risultata la ostilità della maggioranza verso di noi, volendoci confinare in una «unica minoranza» assieme alla Lega, a Forza Italia ed Alleanza Nazionale.

Abbiamo dovuto conquistare il riconoscimento dell'autonomia del nostro. Inoltre la maggioranza di centro sinistra ha voluto occupare anche tutti i posti ed i ruoli istituzionali e di garanzia.

Ciò nonostante il gruppo di Rifondazione ha svolto serenamente e permanentemente un ruolo d'opposizione costruttiva e propositiva e puntando alla salvaguardia dei valori democratici, civili e sociali che hanno costituito un gran-

Alfredo Silvestri, capogruppo Rifondazione Comunista

de patrimonio storico degli Enti locali. In questo quadro, il gruppo di Rifondazione Comunista si è caratterizzato per alcuni campi particolari, quali:

- la difesa del mondo del lavoro: siamo stati gli unici a proporre azioni ed atti della Provincia a sostegno dei metalmeccanici in lotta e contro i licenziamenti di gruppi di operai in numerose aziende;
- l'indipendenza dei popoli e la pace tra gli Stati;
- la cooperazione internazionale allo sviluppo di Paesi del terzo mondo;
- la promozione della valorizzazione anche per nuova occupazione qualificata, dei beni storico-culturali ed ambientali, specie della Val Panaro, da Nonantola a Fanano;
- la valorizzazione delle risorse umane interne all'Ente, il completamento degli organici (specie nei settori della viabilità e dell'edilizia scolastica) ed il contenimento del ricorso alle costose e superflue consulenze;
- la tutela dei servizi pubblici e sociali sul territorio, dai trasporti agli ospedali, dalle scuole agli uffici postali;
- inoltre, assieme ad altri, abbiamo operato per: la difesa dell'ordinamento democratico e de-centrato dello Stato, contro la Destra;
- la tutela dell'ambiente (talvolta assieme ad altri) e quindi contro il ridimensionamento dei vincoli del Piano

Paesistico.

Abbiamo condotto un'opposizione ferma contro il disastro ambientale e finanziario dell'Alta Velocità, la soppressione di cinque ospedali locali ed il ridimensionamento delle prestazioni ospedaliere a Castelfranco, Mirandola e Vignola, la parità fra scuole pubbliche e private in sistema cosiddetto integrato, le più gravi operazioni urbanistico-edilizio a spese dell'ambiente (caso limite Castelfranco).

A seguito dell'accoglimento d'alcune nostre richieste, abbiamo espresso un voto d'astensione per i bilanci preventivi 1997 e 1999. Nel primo caso, la giunta non ha poi mantenuto gli impegni. Vedremo cosa succederà per quest'anno. In sintesi, abbiamo dimostrato la nostra responsabile disponibilità ad un rap-



Giorgio Barbieri, capogruppo Lega Nord

Una Democrazia svilita

All'inizio di questa "avventura" nelle istituzioni Provinciali come consigliere "esordiente", non potevo certo immaginare, che oggi mi ritrovassi, a termine mandato elettivo, a recriminare su una parola....Democrazia, ebbene l'elemento primario nella funzione essenziale di: "governo dei cittadini". In questo Consiglio Provinciale è in uso o meglio in abuso, "solo" per riempirsi la bocca; sempre che...

Una maggioranza schiacciante non ha mai voluto ricercare linee di confronto costruttive, considerando le sproporzioni numeriche di consiglieri. La Democrazia è stata svilita, svuotata" e a volte anche "violentata".

Il governo ulivista della Provincia quasi mai ha saputo cogliere le nostre proposte: Lega Nord opposizione forse unica e vera che sempre, nella ricerca di soluzioni ai tanti problemi dei cittadini modenesi ha saputo elevarsi oltre gli schemi di parte per fornire un reale contributo.

In questo mandato la Lega Nord ha presentato diverse mozioni, le più qualificanti:

- Razionalizzazione dalle sedi Provinciali, miranti ad ottenere anche sensibili risparmi valutabili in 450.000.000 di lire per anno (non accettata)
- Richiesto di procedere con emissioni di BOP (buoni ordinari provinciali) come forma evolutiva di investimento bilaterale per cittadini e per le infrastrutture provinciali (solo dopo quattro anni la giunta si è autoglorificata di averli emessi... dimenticando naturalmente chi li aveva proposti).
- Difesa ad oltranza per i piccolissimi esercizi commerciali; qualificazione nell'artigianato e limitazione nelle aperture di ulteriori esercizi commerciali (sono stati cancellati i licenziamenti del lavoro de
- Abbiamo cercato di curare il folle progetto e per questa scelta ha scritto il capitolo incredibile e più grave della storia della provincia di Modena
- Il forte contrasto alla criminalità mafiosa, alla prostituzione, alla microcriminalità ai clandestini. So state per noi battag-

forti.

-Il miglioramento della viabilità sulla nostra montagna, da noi sempre richiesta quale elemento di sostegno importante per l'economia montana, ha prodotto molte promesse ma al solito pochi fatti da parte della giunta.

-Abbiamo agito nel sociale, quello emiliano, per intenderci, non possiamo più permettere che i cittadini modenesi che pagano la sanità emiliana siano al momento del bisogno gli ultimi ad utilizzarla o peggio a riceverne: servizi scadenti o poco qualificati. Risultato di risorse economiche limitate per prestazioni sanitarie elargite ad altri sotto la denominazione di: buonismo e solidarietà, si è perpetrato un autentico furto ai danni della sanità emiliana, ormai inevi-

ta al declino. E le istituzioni regionali oltre a non avere un "piano di sviluppo" economico, non hanno mai saputo ascoltare i cittadini modenesi.

È certo che le prossime elezioni Provinciali possano aumentare il numero dei consiglieri della Lega Nord, affinché vi sia un controllo più incisivo sulla amministrazione delle risorse modenesi.



Enrico Corsini, capogruppo Socialisti Democratici Italiani

Buone scelte per problemi da molti anni irrisolti

Il giudizio dei Socialisti democratici italiani sul lavoro svolto in questo mandato dal Consiglio provinciale di Modena è estremamente positivo sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista dell'attività amministrativa. Va rimarcato il fatto che nel 1995 l'esperienza della coalizione di centro sinistra fu un vero e proprio laboratorio politico. Per la prima volta si sono trovati uniti e concordi su un progetto politico-programmatico comune sinistra, laici e cattolici democratici. Una sperimentazione che successivamente ha trovato conferma negli assetti di Governo del Paese. L'alleanza che ha guidato la Provincia di Modena - come gran parte dei comuni modenesi - ha, di fatto, anticipato la coalizione che ha portato alla vittoria elettorale del 22 aprile e alla formazione del Governo Prodi prima e D'Alema in seguito. Non si può negare le differenze che su singole questioni sono emerse tra le diverse anime della coalizione (scuola,

unioni di fatto, liberalizzazione delle droghe leggere...), ma alla fine si è sempre trovata una sintesi politica partendo dalle motivazioni che muovevano il nostro stare insieme ovvero un programma e un progetto ben definito da realizzare.

Dal punto di vista amministrativo questo mandato ha portato a fissare molti punti fondamentali per lo sviluppo del territorio: questioni spesso assopite che da decenni occupavano il dibattito senza trovare soluzioni concrete. Le cose fatte sono state veramente tante e difficile citarle tutte, credo però non ci si possa esimere dal sottolineare i temi che fanno capo a tre filoni fondamentali per il territorio modenese: mobilità, ambiente e programmazione dello sviluppo.

Sul versante della mobilità questo Consiglio a dato il via libera per la realizzazione del quadruplicamento veloce della Bologna-Milano e delle relative opere connesse che porteranno al miglioramento della mobilità delle persone e delle merci sia esse viaggiatrici su rotaia o su strada. Inoltre dopo decenni di stasi questo Consiglio ha approvato la convenzione per la progettazione della Cispadana, un punto fermo per poter realizzare una arteria fondamentale per lo sviluppo della bassa pianura modenese.

Questo Consiglio ha avuto attenzion

ai problemi di uno sviluppo compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. L'adozione dell'Agenda XXI, le celebrazioni della giornate mondiali dell'ambiente, l'adozione del Piano Paesaggistico e del Piano di sviluppo rurale, solo per citare qualche esempio.

Infine, nei mesi scorsi, dopo un complesso e laborioso confronto con gli enti locali, le forze sociali ed economiche, è stato adottato il Ptcp - il Piano territoriale di coordinamento provinciale - lo strumento che guiderà lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia modenese nei prossimi decenni. Uno strumento



Paolo Fontana, capogruppo Verdi

Il valore dei verdi nelle istituzioni

È molto difficile fare un bilancio della legislatura, si intrecciano valutazioni politiche su un'esperienza di governo inedita che ha visto per la prima volta, in questa Provincia, un'alleanza con la presenza di forze ambientaliste e del mondo cattolico a fianco di forze della sinistra democratica, e valutazioni più personali su come è stata vissuta un'esperienza importante anche sul piano umano.

Sul piano politico sono stati per la Provincia di Modena quattro anni molto importanti, nei quali si sono avuti significativi cambiamenti sul piano della gestione amministrativa con un più marcato decentramento con nuove ed importanti competenze.

La sfida, ancora in corso, è quella di rendere la Provincia di Modena in grado di assolvere in modo qualificato ai nuovi compiti per dare risposte positive alle amministrazioni comunali e ai cittadini.

Oltre a questa sfida, grandi ed impor-

tanti temi sono giunti a conclusione dell'iter decisionale, mi riferisco al tema delle infrastrutture ed in particolare al progetto dell'Alta Velocità, al Piano Territoriale, alla nuova organizzazione sanitaria delineata nel PAL, al nuovo Piano di Sviluppo Agricolo, ecc. Il dibattito che si è sviluppato su queste grandi questioni è stato complesso e difficile, anche all'interno della maggioranza, che ha saputo trovare però sempre il modo per superare in positivo le differenze. In questo va messa anche la possibilità di dissenso esplicito che come Verdi abbiamo esercitato, ad esempio, attraverso il voto contrario

sul progetto. È stata una decisione non personale ma collettiva, e ha permesso di tutelare gli interessi degli altri; questa è una strada che può e deve essere guidata nel futuro. Finisco con una considerazione personale: quattro anni di esperienza amministrativa ma bellissimi e arricchenti per molti punti di vista. Per come

non aveva alle spalle altre esperienze nelle istituzioni, è stato un percorso difficile per comprendere i meccanismi istituzionali, non sempre percepibili dall'esterno; ma è stata anche una opportunità di far politica in prima persona, di impegnarsi utilmente per la collettività, di portare nelle istituzioni i contenuti e i valori dei Verdi, e cioè la tutela e la difesa dell'ambiente e della salute, la tutela dei diritti individuali e collettivi, la tolleranza e la solidarietà, la pace e la nonviolenza, l'onestà e la trasparenza, e un modo nuovo di rapportarsi della politica coi cittadini.



Guglielmo Sassi, capogruppo Indipendenti Polo per Modena

La Provincia, un ente inutile

La legislatura che sta per concludersi è stata senz'altro caratterizzata dal progetto Alta Velocità: inizialmente ero favorevole all'ipotesi, poiché la realizzazione dell'Alta Velocità sembrava poterci inserire in un contesto europeo avanzato. Lo sviluppo contrastato del progetto, le scelte sul tracciato, il mancato finanziamento da parte dei privati che si sono progressivamente ritirati, l'assenza d'informazioni certe sui costi dell'opera, uniti alla profonda crepa emersa nell'attuale vetusta rete ferroviaria, ai disastri avvenuti nelle reti ad alta velocità, ai ripensamenti di alcuni stati europei, mi hanno convinto della necessità di concentrare le nostre limitatissime risorse economiche nel riammodernamento della rete ferroviaria tradizionale. L'evoluzione della mia posizione ha tenuto conto dei contrasti emersi a livello locale sulla scelta dei tracciati, che non sono legati a giudizi tecnici ma ad interessi politici o speculazioni varie. Gli altri argomenti sui quali ho concen-

trato la mia attenzione sono stati: la realizzazione della "bretella" Campo-galliano-Sassuolo, le proposte per il problema-casa, il sostegno dei Cobas del latte, la sollecitazione al Consiglio per affrontare il problema dell'ordine pubblico. La realizzazione della "bretella" Campogalliano-Sassuolo e il completamento della Pedemontana rivestono carattere di priorità assoluta per dare adeguate infrastrutture ad un'area ad alta produttività, anche in considerazione dei minor danni ambientali, in termini di inquinamento atmosferico e da rumore, rispetto alla situazione attuale. Il problema-casa ha visto mie proposte di soluzioni innovative, con il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche e degli imprenditori, incentivati con sgravi fiscali; purtroppo l'idea di promuovere una sorta di Legge Tremonti per l'edilizia abitativa, che avrebbe favorito soprattutto i ceti più bisognosi, non ha trovato da parte delle sinistre il consenso necessario.

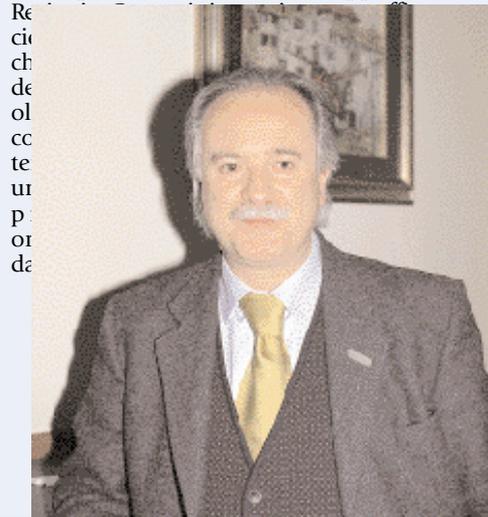
Ho sostenuto con forza gli allevatori impegnati nella battaglia delle quote latte, perché sono vittime di un sistema che ha sempre privilegiato le organizzazioni sindacali e parastatali anziché tutelare come avrebbero dovuto gli agricoltori e gli allevatori.

Il problema dell'ordine pubblico - strettamente collegato a quello dell'immigrazione clandestina - mi ha visto impegna-

to nel tentativo di indurre l'Ente provinciale a svolgere un ruolo di coordinamento delle iniziative nei diversi Comuni. Ho anche fatto una proposta provocatoria: costruire e utilizzare nuove carceri, visto che il sovraffollamento degli istituti di pena è utilizzato come alibi per rimettere immediatamente in libertà anche quei pochi criminali che sono catturati.

Tuttavia in questi quattro di attività come Consigliere mi sono convinto che la Provincia, così come è strutturata, è un ente inutile e dovrebbe essere abolita.

Crede che chiunque conosca gli enti locali possa convenire che il rapporto



Franco Bergonzoni, capogruppo Partito dei Comunisti Italiani

Un partito di lotta e di governo

C'è chi pensa che la Rivoluzione sia da archiviare e chi invece ne fa un riferimento, tare o uno slogan penso che dobb mondo dalle f questo ho bisogno comunista che fa faccia politica gu diversa da quell deri e dei nostri s si scontrano con testo sociale e p co che tende a c gersi in senso op sto. Questa è u delle innumerev motivazioni c cui centinaia compagne e coi pagni hanno ade to al PdCI mo nese. Questa è l pinione di un operaio, ex sin

calista della CGIL oggi pensionato che non vuole arrendersi alla deriva moderata ma neanche rinchiudersi in un estremismo velleitario e inconcludente. Il popolo e i lavoratori che vogliamo rappresentare non si possono utilizzare come paraventi da evocare per giustificare certe operazioni politiche. Questi uomini e donne, "in carne ed ossa", ogni giorno sono costretti a confrontarsi con la realtà delle diverse forme di sfruttamento ed oppressione che vivo-



soliti lavoratori ma anche, e le nuove tipologie di lavoratori, come ad esempio i lavoratori atipici o precari. Questi uomini non distinguere la loro lotta e il co-raggio, chi sta davvero, parte e sono dei rapporti di forza presenti nel paese e nel mondo.

Questi molti lavoratori aderito e in questi anni mostrano integralmente il nostro partito e i suoi cittadini che vogliono rassegnarsi alla costante via moderata che

sembra attanagliare l'attuale centro-sinistra; io e il partito di cui faccio parte vogliamo arrestare questa tendenza portando il nostro contributo costruttivo e le nostre sensibilità. In Provincia vogliamo costruire un partito che indichi la strada per raggiungere dei risultati più avanzati cioè mediazioni e a volte compromessi "alti", risultato della politica che guarda alla realtà e ai suoi rapporti di forza.

Il nostro è un partito di "lotta e di governo", unitario, che sa assumersi le sue responsabilità, che con lucidità ha fatto prevalere, alla rabbia e al dolore provocata dalla scissione con Rifondazione Comunista, il coraggio politico per agire salvando così il primo governo di centro-sinistra. Tanto c'è ancora da fare per dare al popolo che ha votato il centro-sinistra la sicurezza di trovarsi di fronte ad un "suo" governo, noi vogliamo contribuire a far raggiungere questo obiettivo con la nostra autonomia, ma senza sottrarci al confronto e al dialogo.

Il centro-sinistra deve dare chiari segnali di cambiamento, altrimenti crescerà la disaffezione, la passivizzazione e l'astensionismo al voto.

Coraggio e determinazione quindi sono una base solida su cui nasce il nostro nuovo partito, sono la sola strada per tradurre la teoria in prassi, l'analisi in atti politici.



UN OSSERVATORIO PROVINCIALE SUGLI APPALTI PUBBLICI

È stato inaugurato l'Osservatorio sugli appalti, un nuovo strumento per impedire eventuali infiltrazioni criminali sul territorio nel settore dell'economia, in particolare in quello dell'edilizia. La nuova struttura ha sede presso Promo, nel quartiere fieristico di Modena.

L'Osservatorio sarà una struttura di raccolta della documentazione sull'andamento degli appalti: un centro informazioni, anche in rete, e coordinamento tra i diversi soggetti del settore a disposizione di quanti - imprese, enti locali, forze sociali - hanno la necessità di reperire notizie su questa materia.

UNANIMITÀ PER IL PIANO PROVINCIALE PER L'ARTIGIANATO

Conferma delle priorità relative allo sviluppo delle relazioni commerciali, dell'innovazione e della ricerca, ma con la novità che quest'anno saranno privilegiati i progetti che prevedono la diffusione e l'applicazione di tecnologie informatiche avanzate orientate allo scambio d'informazioni e dati tra imprese. Sono le caratteristiche principali delle indicazioni programmatiche per il 1999 del Piano per l'artigianato approvato nei giorni scorsi all'unanimità dal Consiglio provinciale. L'obiettivo del Piano è favorire lo sviluppo privilegiando le nuove imprese e chi aumenta l'occupazione.

Le indicazioni programmatiche del Piano sono lo strumento che servirà per l'assegnazione dei fondi della legge regionale 20 del 1994, oltre quattro miliardi nell'ultimo anno che hanno permesso investimenti e iniziative per oltre 30 miliardi.

FINALE, CONCLUSA LA NUOVA SEDE DEL LICEO MORANDI

È terminata la costruzione del liceo scientifico Morandi a Finale Emilia. L'opera, con l'istituto tecnico agrario Calvi, completa il polo scolastico superiore della bassa pianura mode-

nese, realizzato dalla Provincia di Modena. Il liceo potrà accogliere fino a 680 studenti che potranno contare su 25 aule e 11 laboratori oltre a tutti gli spazi complementari quali sale polivalenti, biblioteche e uffici. La realizzazione completa della struttura scolastica è costata complessivamente quattro miliardi e 740 milioni.

I lavori conclusivi - per un importo di un miliardo e 940 milioni - sono stati finanziati, oltre che dall'Amministrazione provinciale, anche dal Comune di Finale Emilia (500 milioni) e dallo Stato (582 milioni).



LA PROVINCIA EMETTE BOP IN EURO PER 3,1 MILIONI

A Modena arrivano i Bop in euro. Il primo ente locale in Italia ad effettuare un'emissione di Buoni ordinari nella nuova valuta europea è proprio la Provincia di Modena che, con

IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN CIFRE

«Nel mandato amministrativo il Consiglio provinciale di Modena ha funzionato a pieno regime fornendo prova di grande maturità per quanto concerne il suo specifico ruolo di programmazione e indirizzo amministrativo d'area vasta. Il dibattito politico, pur nelle differenze di ciascuna formazione, si è svolto sempre con costruttiva correttezza. Inoltre la mole di lavoro svolta in aula e in Commissione è stata senza ombra di dubbio molto elevata.» Lo ha sottolineato Enrico Corsini, Presidente dell'assemblea elettiva, nel tracciare un bilancio quantitativo del lavoro svolto dal Consiglio tra il 1995 e il 1999. In questo periodo, infatti, si sono svolte 140 sedute del Consiglio (in media tre al mese) durante il quale sono state approvate 544 delibere, mentre sono stati discussi e votati 231 ordini del gior-

no e 42 mozioni.

Il Presidente Graziano Pattuzzi e gli assessori hanno risposto a circa 456 interrogazioni e 60 interpellanze. Delle 140 sedute ben 14 hanno avuto un carattere straordinario con l'intervento di soggetti "esterni" al Consiglio.

Complessivamente le quattro Commissioni consiliari si sono riunite ben 296 volte ovvero: 103 sedute per la I Commissione (affari generali), 87 per la II Commissione (ambiente), 42 per la III Commissione (formazione e politiche sociali) e 64 per la IV Commissione (attività produttive). La conferenza generale dei capigruppo - che ha stabilito l'ordine e i temi dei lavori che si dovranno affrontare in aula - ha avuto luogo 134 volte.

l'emissione di un prestito obbligazionario per un importo complessivo di 3 milioni e 100 mila euro (corrispondente a 6 miliardi 2 milioni e 437 mila lire), costruirà ex novo un ponte in montagna, ne restaurerà uno nella bassa pianura modenese e realizzerà interventi d'adeguamento di strade.

I Bop sono uno strumento finanziario a disposizione degli enti locali che, spesso, può risultare più vantaggioso di quelli tradizionalmente utilizzati per reperire risorse finanziarie. Alla Provincia di Modena questa emissione di Bop in euro consentirà di accedere a risorse immediate "pagando" un tasso d'interesse ritenuto molto basso. Infatti per un prestito ventennale il tasso fisso è inferiore al 3,9 per cento. L'Amministrazione provinciale potrà, così, spendere immediatamente oltre 6 miliardi in investimenti, mentre restituirà annualmente circa 460 milioni di quota ammortamento sia per gli interessi sia per il capitale.

Per realizzare questa operazione finanziaria la Provincia ha deciso di avvalersi di un istituto d'intermediazione finanziaria specializzato in queste operazioni, la Caboto Holding Sim di Milano.

Gli investimenti che saranno realizzati nei prossimi mesi riguardano: la realizzazione del nuovo ponte sul torrente Scoltenna in località Strettara di Montecreto (3,5 miliardi): la realizzazione dell'opera sarà resa possibile anche grazie ad un intervento finanziario della Comunità montana del Frignano; la ristrutturazione completa del ponte della Pioppa sul fiume Secchia a Novi, realizzato negli anni '20 (un miliardo) e il quinto stralcio dei lavori sulla sp 40 di Vaglio (1,5 miliardi) che ne completano la sistemazione.

CAMBIA LO STATUTO DELLA PROVINCIA

Un aggiornamento alla luce delle novità delle leggi Bassanini che ha permesso di prevedere anche una maggiore autonomia per il Consiglio (con l'introduzione della possibilità di eleggere anche un vicepresidente) e di precisare meglio le competenze del presidente dell'amministrazione

e degli assessori, che passano da sei ad otto. Sono le principali novità del nuovo Statuto della Provincia di Modena approvato dal Consiglio con il voto della maggioranza di centrosinistra (Ds, Ppi, Verdi, Sdi), di Rifondazione comunista e del Partito dei comunisti italiani; astenuti An, gli indipendenti del Polo Guglielmo Sassi e del Ppi Andrea Testi. Tra i principi generali all'articolo 1 è stato aggiunto un riferimento alla tutela delle minoranze "religiose", mentre il quarto comma dell'articolo 2, è stato riformulato introducendo il principio dello sviluppo sostenibile.

All'articolo 25 è stata introdotta "l'autonomia organizzativa e di spesa" del Consiglio provinciale, mentre l'articolo successivo prevede ora la nuova figura del vicepresidente del Consiglio, eletto con maggioranza assoluta com'è richiesto per il presidente.

Gli articoli dal 37 al 39 precisano le competenze degli assessori, che diventano otto, nel loro ruolo di raccordo tra il presidente e la struttura dirigenziale. È al presidente, infatti, che è assegnato il potere di attribuire gli incarichi dirigenziali (articolo 41) così come la nomina e la revoca del segretario generale e dell'eventuale direttore generale, una nuova figura introdotta con l'articolo 50.

Cambiano anche le modalità del controllo di gestione con l'introduzione, tra l'altro, del nucleo di valutazione interna (articolo 47), con compiti "di verifica del raggiungimento degli obiettivi", come organismo autonomo rispetto alla struttura dirigenziale. È riconosciuta, inoltre, l'autonomia gestionale dei dirigenti (articolo 51) prevista dalle recenti normative.

CICLABILE MODENA-VIGNOLA, PASSO AVANTI DEL PROGETTO

Pista ciclabile Modena-Vignola, la Provincia ha approvato il progetto esecutivo del tratto tra Castelnuovo Rangone (località san Lorenzo) e Spilamberto. Il costo della realizzazione di questo tratto è di circa un



miliardo e 450 milioni di lire e sarà sostenuto con i fondi dei Comuni di Modena, Castelnuovo, Castelvetro, Spilamberto. Il tratto della ciclabile tra san Lorenzo di Castelnuovo e Spilamberto è lungo circa sette chilometri, segue il percorso dell'ex ferrovia Modena-Vignola, avrà una larghezza di circa tre metri e, in corrispondenza dei centri abitati, sarà illuminato.

La Provincia sta completando anche il progetto esecutivo dei tratti da san Lorenzo a Vaciglio nel comune di Modena e da Spilamberto al confine con il comune di Vignola; rimane da definire il tracciato fino al centro di Vignola che non seguirà il percorso della ferrovia.



TRASPORTI, INTESA TRA ENTI LOCALI, ATCM E SINDACATI

Salvaguardia dell'occupazione e un tavolo di concertazione sui problemi relativi allo sviluppo e alla riforma del trasporto pubblico locale. Sono i contenuti principali del protocollo d'intesa siglato da Provincia e Comune di Modena, Atcm, Cgil, Cisl e Uil, Filt Cgil, Fit Cisl e Uil trasporti.

Il documento prevede l'applicazione del decreto legislativo 422/97 e della legge regionale 30/98 e, in particolare, la possibilità di costituire l'agenzia locale della mobilità (innanzi tutto con personale dell'azienda e degli enti locali); impegni per lo sviluppo del trasporto pubblico locale; la trasformazione del consorzio dando vita, entro il prossimo anno, ad una o più imprese di trasporto con la garanzia di una presenza pubblica che, almeno fino al 2003, ne mantenga il pieno controllo.

È previsto l'impegno alla piena salvaguardia dell'occupazione, anche con percorsi di mobilità verso gli enti proprietari, oltre all'applicazione del contratto nazionale di lavoro e della contrattazione di secondo livello.



FONDI DALLA PROVINCIA PER POTENZIARE LE FOGNATURE

A Fiumalbo, Pavullo, Pievepelago, Sestola e Nonantola saranno realizzati interventi di miglioramento della rete fognaria e degli impianti di depurazione con un investimento complessivo di circa un miliardo di lire. La Provincia di Modena finanzia questi interventi con contributi ai Comuni pari a 500 milioni di lire a copertura dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti. Nel 1999 la Provincia ha previsto finanziamenti per ulteriori 500 milioni con l'obiettivo di dotare ogni comune modenese di un

impianto di depurazione delle acque e proseguire nel risanamento del canal Torbido.

CURVA DI RIVARA, IL CONSIGLIO APPROVA DOCUMENTO

L'Anas deve intervenire urgentemente per risolvere il problema della curva di Rivara. La sollecitazione proviene dal Consiglio provinciale che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno dove si invita l'Anas «a provvedere anche con procedura eccezionale e fondi straordinari, ad effettuare gli interventi idonei a correggere adeguatamente le caratteristiche geometriche e funzionali del tratto stradale tra Massa Finalese e Rivara di san Felice.»

Il documento, presentato dal consigliere Alfredo Silvestri di Rc, evidenzia «il valore civile e morale della manifestazione popolare svoltasi sabato 30 gennaio» e sottolinea come le caratteristiche della curva nei pressi di Rivara siano una delle concause dei numerosi incidenti, anche mortali, avvenuti in questi ultimi anni.



APPROVATO IL PROGRAMMA DI PROTEZIONE CIVILE

Il Consiglio provinciale ha approvato il primo e secondo stralcio del programma di previsione e prevenzione di protezione civile della provincia di Modena. Il piano, previsto dalla normativa nazionale, individua i rischi presenti sul territorio: alluvioni, frane, terremoti, incendi boschivi e l'inquinamento industriale. Questi primi due stralci contengono il censimento delle alluvioni,

degli argini a rischio, delle frane e degli eventi sismici. Il terzo stralcio, che sta per essere ultimato, sarà dedicato agli incidenti industriali e agli incendi boschivi.

Una parte del piano è stata dedicata al sistema integrato di gestione organizzazione dei dati che grazie all'utilizzo delle reti informatiche permetterà di gestire non solo le informazioni ma anche la rete delle comunicazioni nelle fasi d'emergenza.

Nel corso del dibattito in Consiglio tutti i gruppi hanno sottolineato l'importanza del piano, che è stato approvato all'unanimità.

PROVINCIA NELLA GESTIONE DELL'AEROPORTO DI PAVULLO

La Provincia farà parte della nuova società di gestione dell'aeroporto di Pavullo insieme al Comune di Pavullo, la Comunità Montana del Frignano e l'associazione Aereo club locale. L'interesse della Provincia è legato alla possibilità di utilizzare l'impianto per gli interventi di protezione civile. L'area ospiterà la sede di un centro operativo misto per gli interventi di protezione civile in una vasta area dell'Appennino modenese e reggiano, dove sono presenti zone ad alto rischio sismico e di frana.

Per l'allestimento nell'area dell'aeroporto di magazzini e mezzi per la protezione civile, Provincia, Comunità montana e Comune hanno ottenuto un finanziamento comunitario di circa un miliardo di lire. L'unico aeroporto d'altura presente nel nord Italia, oltre a Pavullo, è ad Asiago.

RIAPRIRE LE CASE CHIUSE, IL CONSIGLIO SI DIVIDE

Vietare la prostituzione in luogo pubblico, consentirne l'esercizio esclusivamente in luogo privato, anche in forma associata. Sono alcune indicazioni per una nuova legge sulla prostituzione contenute in un ordine del giorno presentato al Consiglio provinciale dal consigliere

della Lega Nord Giorgio Barbieri. Documento discusso ma non votato perché, al termine del dibattito, Barbieri lo ha polemicamente ritirato accusando il Consiglio e le forze politiche di «palese incapacità a prendere una decisione concreta sul problema della prostituzione.»

Nel documento si proponeva anche l'obbligo del pagamento delle imposte e dei controlli sanitari da parte di chi esercita la prostituzione.

Nel corso della discussione Stefano Bonaccini dei Ds ha giudicato la proposta «inutile perché la prostituzione è cambiata.» Un'impostazione condivisa anche da Anna Bulgarelli (Ds). Contrario alla proposta di Barbieri pure Giuliano Schianchi (Ppi) per il quale la prostituzione «non può essere considerata un lavoro, oggi si tratta spesso di una forma di schiavitù.»

Per Paolo Fontana dei Verdi «le proposte devono arrivare dal Parlamento evitando impostazioni ideologiche,» giudizio condiviso anche da Enrico Corsini del Sdi secondo il quale «la legge Merlin è superata.» Alfredo Silvestri di Rc ha giudicato al proposta non convincente. Gianpaolo Verna di An ha giudicato la proposta «valida limitatamente alle parti che vietano la prostituzione di strada e introducono l'obbligo dei controlli.»

CONSIGLIO SUL PROBLEMA CURDO

Processo equo per Ocalan, cessazione delle repressione nei confronti del popolo curdo come condizione per l'entrata in Europa della Turchia, apertura di una conferenza internazionale per i diritti dei curdi. Sono le richieste contenute in un ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale su proposta del consigliere Alfredo Silvestri (Rc). «Nel documento si considera un'ulteriore violazione il rapimento del leader curdo Abdullah Ocalan da parte dei servizi segreti turchi con la connivenza di intelligence di altri paesi, violazione grave perché non rispettosa per l'ennesima volta delle leggi internazionali e che dimostra

l'assoluta assenza di volontà nel trovare una soluzione politica al dramma di un popolo. Il Governo e il Parlamento devono farsi carico di un'azione politica volta ad aumentare la pressione affinché le autorità turche consentano lo svolgimento di un processo equo in una sede neutra.»

La presa di posizione è stata approvata con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Ppi, Verdi e Sdi), dei Comunisti italiani e di Rc. Contraria An e l'indipendente del Polo Guglielmo Sassi perché «il documento non esprime alcuna condanna dell'attività terroristica del Pkk, anche se il problema del popolo curdo esiste;» astenuti Adriano Dallari di Fi «serve un tribunale internazionale ha affermato Dallari» e Giorgio Barbieri della Lega Nord, secondo il quale «il Pkk non rappresenta tutto il popolo curdo.»

CORPO FORESTALE ALLE REGIONI

Per il Consiglio provinciale l'annuncio da parte del Governo della regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato è un fatto positivo. Il giudizio è contenuto in un documento presentato dalla maggioranza, esprime apprezzamento «per provvedimento che permetterà un rafforzamento del Corpo.»

Tale decisione non piace, invece, ad An e il capogruppo in Consiglio provinciale Gianpaolo Verna ha presentato un ordine del giorno nel quale si afferma che «la regionalizzazione significa di fatto lo scioglimento di un Corpo in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata.»

La proposta della maggioranza è stata approvata con il voto favorevole di Ds, Ppi, Verdi, Sdi, Rc e Lega Nord «il corpo va riformato ma il decentramento va bene.» ha affermato Giorgio Barbieri; contrari An e Fi.

Il documento di Verna è stato respinto con il voto contrario della maggioranza, Lega nord e Rc; An e Fi hanno votato a favore.



OK AL NUOVO PONTE SUL PANARO A MARANO

Sarà costruito un nuovo ponte sul Panaro lungo la strada provinciale che collega Marano con la statale 623 del passo Brasa; sostituirà quello attuale, giudicato dalla Provincia ormai inadeguato alle esigenze del traffico.

L'opera è prevista da una convenzione tra Provincia e Comune di Marano approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale.

La spesa prevista è stimata in 3 miliardi e 200 milioni di lire, finanziati dalla Regione Emilia-Romagna (un miliardo e 125 milioni), dalla Provincia (805 milioni), dal Comune di Marano (400 milioni) e dal Ministero dei Lavori pubblici (870 milioni).

La Provincia realizzerà entro giugno il progetto esecutivo; i lavori saranno appaltati entro il prossimo autunno.

LIBRI DI TESTO, IN PRESTITO DALLE SCUOLE

Contro il caro libri di testo il Consiglio provinciale avanza una proposta: la cessione in comodato dei libri agli studenti da parte della scuola. L'idea è stata sottoposta al Consiglio dal capogruppo di An Gianpaolo Verna ed è stata approvata all'unanimità nella seduta di mercoledì 10 marzo.

«È un'opportunità prevista dalla legge finanziaria - si legge nel documento - già positivamente applicata in diverse scuole italiane senza costi aggiuntivi per l'amministrazione scolastica.»

La Provincia, quindi, sollecita il Provveditorato e le scuole «affinché valutino l'opportunità per la realizzazione nella nostra provincia della concessione in prestito dei libri da parte della scuola agli studenti che ne facciano richiesta».

Bus friends

I vandalismo sugli autobus ha un costo "salato" per le aziende di trasporto pubblico. Le "aggressioni" contro i mezzi pubblici, le pensiline e le paline di fermata ed i graffiti con cui i giovani imbrattano le vetture e le stazioni, infatti, costringono le aziende a spendere ogni anno decine di miliardi in lavori di riparazione e pulizia. "Per ripulire i bus dalle vernici, per riparare sedili, vetri infranti, obliterate messe fuori uso, pensiline e paline di fermata divelte o rubate - spiega il presidente di Federtrasporti Enrico Mingardi - le aziende spendono un fiume di denaro. Se consideriamo che un autobus costa dai 300 ai 400 milioni, è facile intuire il contributo che queste risorse potrebbero dare al trasporto urbano se utilizzate per acquistare nuove vetture".

Anche a Modena il fenomeno del vandalismo nei mezzi pubblici è rilevante: Ogni anno l'ATCM, il Consorzio del trasporto pubblico modenese, spende circa 400milioni per riparare i danni causati alle vetture. La spesa ricade in gran parte sugli enti locali e la Provincia che in quanto enti proprietari devono ripianare ogni anno le perdite d'esercizio.

Per questo motivo l'assessorato ai Trasporti della Provincia in collaborazione con ATCM e con il Provveditorato agli Studi di Modena ha deciso di avviare una campagna di sensibilizzazione rivolta ai giovani.

La progettazione e la realizzazione della campagna è stata interamente affidata agli studenti dell'Istituto d'Arte Venturi di Modena. I ragazzi della 4G sezione grafica ed in particolare Daniele Poma, autore del fumetto, e Lucio Cavallari e Giuseppe Stoppini protagonisti delle iniziative di animazione sugli autobus e nelle stazioni.

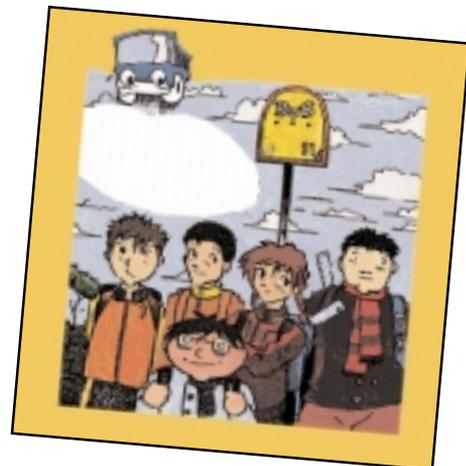
Come "spiegare" che distruggere, rovinare un mezzo pubblico è un atto controproducente? Che i giovani utenti

pagano due volte: prima con una quota del biglietto e con le tasse versate dalle famiglie italiane e dall'altro con una scadente qualità del servizio? Come "spiegare" che la stessa somma potrebbe essere impiegata per migliorare il servizio o per finanziare attività di pubblica utilità (contributi alle scuole, iniziative sociali o culturali)?

I ragazzi, assistiti dalla prof.ssa Antonella Battilani hanno puntato su un messaggio amicale, non predicatorio, nel tentativo di creare una identificazione affettiva, "di proprietà" fra i giovani e il mezzo pubblico.

Queste idee si sono materializzate in un piccolo fumetto distribuito in 10000 copie ai ragazzi utenti dei mezzi pubblici, ove "l'amico bus" narra le sue giornaliere peripezie, i drammatici incontri di un solo tipo. Ma il bus è un amico e ti invita a sognare, ad aprire la mente, a scrivere "pensieri in viaggio" e nell'apposito spazio del fumetto lancia un piccolo, simpatico concorso: "scrivi, un messaggio, un'idea, creativa, divertente, disperata, coinvolgente... esprimi qualcosa di te! Entrerai a far parte del club dei bus friends, avrai diritto ad indossare una simpatica tshirt. E il pensiero migliore porterà nel prossimo anno scolastico in gita gratuita una classe del tuo istituito".

"Crediamo che una campagna di sensibilizzazione, anche al di là dei suoi effetti immediati, sia particolarmente importante - sottolinea Andrea Casagrande, assessore provinciale ai trasporti -. Dobbiamo fare ogni sforzo per recuperare un rapporto positivo fra giovani e "cosa pubblica". Il rispetto e l'identificazione del "bene comune" è un principio fondamentale del vivere civile. Fuori da atteggiamenti moralistici o predicatori, occorre con tenacia riaffermare le ragioni e le regole della convivenza, valorizzando la creatività che anche nel contrasto generazionale si può generare. Il coinvolgimento degli studenti dei Venturi è di per sé una esperienza importante, speriamo possa dare buoni frutti".



*Il Piano
Territoriale di
Coordinamento
Provinciale
indica
le condizioni
per lo sviluppo
del territorio
modenese
nei prossimi
decenni*

Un piano per il futuro

Garantire uno sviluppo di qualità con nuovi insediamenti produttivi, ma nel rispetto dei limiti condivisibili di sostenibilità ambientale. In altre parole, come spiega il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi, «frenare la dispersione insediativa, mettendo ordine tra gli oltre 400 attuali poli industriali e artigianali, senza rinunciare a una crescita ulteriore.

Lo sviluppo, però, dovrà tenere conto dell'esigenza di tutelare la risorsa territorio e dei costi delle reti delle infrastrutture.»

È uno degli obiettivi principali del Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) che è stato adottato mercoledì 3 marzo con il voto di Ds, Ppi, e Sdi; Verdi e minoranze si sono astenuti. Il piano contiene le linee di programmazione per l'utilizzo del territorio e, stabilendo le principali compatibilità ambientali, rappresenta il punto di riferimento per la stesura dei piani regolatori comunali e la loro approvazione.

«Il percorso per giungere all'adozione del Ptcp è stato costruito insieme ai Comuni e alle organizzazioni economiche - sottolinea il vicepresidente della Provincia Gian Carlo Muzzarelli - prevedendo un'evoluzione insediativa verso assetti che permettano l'efficienza dei servizi (trasporti, scuole, commercio eccetera) e uno sviluppo che, tra nuove aree e recuperi, garantisca equilibrio e qualità ambientale e sociale.»

Gli obiettivi del piano sono diversi: dalla valorizzazione dei centri storici e dei nodi urbani storicamente complessi alla salvaguardia di un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di

distribuzione commerciale, fino a favorire il recupero delle aree dismesse, la produzione con certificazione ambientale e la concentrazione dei servizi ad alta attrattività attorno ai nodi strategici maggiormente accessibili, come è il caso del Quartiere degli affari a Cittanova, della stazione e dell'area della fascia ferroviaria a Modena, del polo logistico dell'ex Sipe "bassa" tra Vignola e Spilamberto.

Sulle base di queste indicazioni, l'esame del territorio provinciale ha portato a individuare i poli produttivi e i centri ordinatori attorno ai quali definire le linee di sviluppo: a Modena, Carpi e all'integrazione di Sassuolo-Fiorano, si aggiungono l'ambito mirandolese, la zona di Pavullo e l'ambito di qualificazione concertata di Vignola (che comprende Spilamberto, Savignano e Marano).

Le caratteristiche dello sviluppo, però, sono diverse caso per caso. Nella fascia pedecollinare a sud della via Emilia, per esempio, non sono previsti aumenti insediativi ma uno sforzo di riqualificazione e di valorizzazione dell'esistente con la riconversione di aree industriali (come è il caso dell'area Cisa-Cerdisa) e interventi sulla cornice ambientale. Nuovi insediamenti produttivi, quindi, potranno essere realizzati al posto di quelli dismessi o comunque in caso di spostamento da aree ambientalmente critiche sulla base del principio di sviluppo senza dilatazione del territorio urbanizzato.

Nella cintura cittadina del capoluogo gli attuali poli produttivi sono da considerarsi urbanisticamente conclusi, sono previsti aumenti (Modena Nord) solo se a scarso impatto ambientale.

Nuovi insediamenti produttivi sono invece possibili nell'area nord della provincia e a Carpi con l'indicazione, comunque, di evitare la proliferazione di aree industriali e artigianali nei centri minori dove saranno possibili ampliamenti di modeste dimensioni. In quest'area i poli produttivi di interesse provinciale sono la zona industriale di Carpi (lungo l'autostrada A22), la zona industriale servizi logistici di Campogalliano, l'ambito mirandolese, i poli di San Felice e di Finale Emilia.

In collina e in montagna si propone lo sviluppo del polo di Pavullo-Madonna dei Baldaccini e un'offerta di aree produttive, preferibilmente tra quelle già



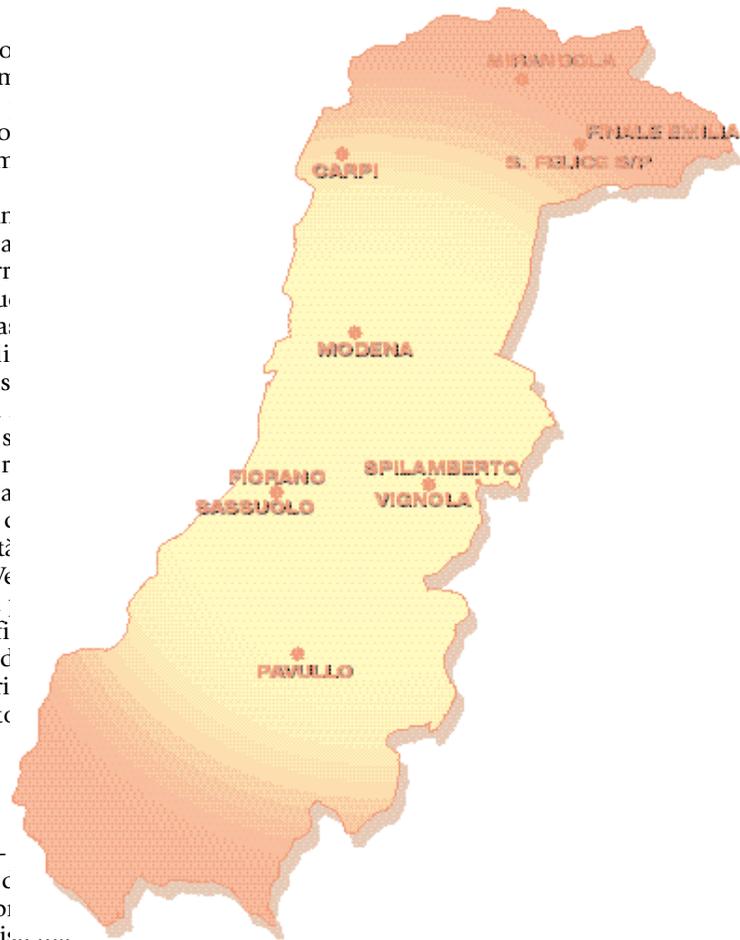
previste nei Prg, per attività compatibili e dove promuovere progetti di riqualificazione e di promozione a carattere intercomunale grazie ad accordi di programma che coinvolgeranno anche le Comunità montane e la Provincia.

«L'accordo con i Comuni sul Piano nel suo complesso - spiega Muzzarelli - permette di organizzare strumenti che consentano una compensazione e una redistribuzione delle entrate rispetto alle differenti presentazioni assegnate dal Ptcp per quel che riguarda le trasformazioni urbanistiche.» Queste forme di perequazione potranno essere definite in relazione a parametri oggettivi o ai fabbisogni programmati e «potrebbero trovare nel Consorzio aree produttive, allargandone gradualmente l'azione a livello provinciale, lo strumento attuativo.»

Nel dibattito in Consiglio Maurizio Maletti (Ds) ha descritto il piano come «la sintesi del lavoro di un'intera legislatura in materia di gestione del territorio.» Livio Ruoli (Ds) ha aggiunto che si tratta di «un banco di prova per la Provincia nella capacità di governare il territorio,» mentre Massimo Michelini (Ds) ha sottolineato come «lo sviluppo modenese così diffuso non sia ambientalmente compatibile ed è necessaria l'inversione di tendenza prevista dal Ptcp (Paolo Fontana dei Verdi, pur sot-

tolineando l'imporsi di tutela anche nel piano, come il delle zone a rischio ticato le scelte in ture.

Cesare Falzoni (Ar plessità sulla rea Provincia di imporr ai Comuni, un giu da Guglielmo Sa Polo» che ha sottoli problema dei tras Barbieri della Lega piano «valido solo s affronta i veri pr microcriminalità, la mercio, la scarsità c idriche e la viabilità gna.» Gian Paolo Ve ha affermato che il privo di ogni eff cia,» mentre Alfred Silvestri di Rc ha criticato il progetto definendolo poco incisivo: «Si considerano esclusivamente i problemi delle imprese, evitando c affrontare i reali p blemi sociali del sistema Modena.»



Un patto per la montagna

Creare oltre un centinaio di nuovi posti di lavoro. Rafforzare lo sviluppo del territorio in modo integrato. Avviare un circolo virtuoso su le possibili sinergie tra pubblico e privato mettendo in rete tutte le risorse disponibili con l'integrazione dei Fondi della Comunità europea. Sono questi i principali obiettivi del "Patto territoriale dell'Appennino modenese" per lo sviluppo socio-economico dell'area montana. La Provincia di Modena, rispondendo alle esigenze avanzate da enti pubblici e soggetti privati del territorio montano, ha avviato le procedure di programmazione negoziata per definire, prima dell'estate un Patto territoriale. Il protocollo d'intesa è stato firmato nelle scorse settimane da tutti i soggetti coinvolti. Si tratta di un progetto per concertare e mettere in rete azioni e strumenti in grado attivare meccanismi di sviluppo economico e sociale del territorio, attingendo - attraverso i finanziamenti stanziati dal Cipe - a risorse

messe a disposizione dall'Ue. L'obiettivo è innescare investimenti per decine di miliardi partendo da 300 progetti proposti da enti pubblici (200 iniziative per 350 miliardi) e aziende private (100 progetti per un ammontare di oltre 150 miliardi): di questi progetti saranno ammessi a finanziamento quelli che supereranno l'istruttoria tecnico-finanziaria realizzata da una società convenzionata con il Ministero del Tesoro. Il Dicastero di Ciampi finanzia per il 70 per cento i progetti proposti dai privati e al 30 per cento quelli pubblici. Gli ambiti di intervento riguardano i settori del turismo, dell'agroindustria, dell'ambiente, dell'industria, dei servizi e le infrastrutture. Creare nuovi posti di lavoro. Innescare lo sviluppo del territorio in modo integrato. Avviare un circolo virtuoso su le possibili sinergie tra pubblico e privato mettendo in rete tutte le risorse disponibili con l'integrazione dei Fondi della Comunità euro-

pea. Sono questi i principali obiettivi del "Patto territoriale dell'Appennino modenese" per lo sviluppo socio-economico dell'area montana. La Provincia di Modena, rispondendo alle esigenze avanzate da enti pubblici e soggetti privati del territorio montano, ha avviato le procedure di programmazione negoziata per definire, prima dell'estate un Patto territoriale. Si tratta di un progetto per concertare e mettere in rete azioni e strumenti in grado innescare meccanismi di sviluppo economico e sociale del territorio, attingendo - attraverso i finanziamenti stanziati dal Cipe - a risorse messe a disposizione dall'Ue per le aree svantaggiate, per l'esattezza quelle che rientrano nella definizione dell'obiettivo 1, 2 e 5b. Sul territorio si stima che il Patto innescerà investimenti per decine di miliardi. Gli ambiti di intervento previsti riguardano i settori del turismo, dell'agroindustria, dell'ambiente, dell'industria, dei servizi e le infrastrutture.

di

Roberto Righetti

*L'esperienza
della
cooperazione
internazionale
decentrata,
un esempio per
gli enti locali
italiani*

Lo sviluppo parte anche da lontano

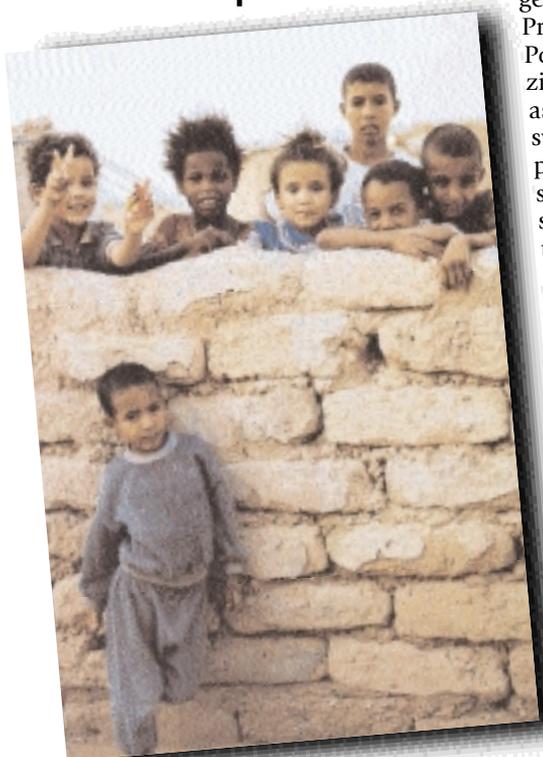
Centocinquanta milioni per promuovere e realizzare progetti di solidarietà in Paesi in via di sviluppo. Anche nel 1999, per il terzo anno consecutivo, la Provincia di Modena ha indetto una gara pubblica mettendo a disposizione contributi per il sostegno alla cooperazione internazionale. Il termine per la presentazione dei progetti è venerdì 4 giugno. Per informazioni ci si può rivolgere all'ufficio di Presidenza della Provincia (tel. 059/20.92.10).

Possono partecipare le organizzazioni non governative (Ong) e le associazioni di volontariato che svolgono attività a favore delle popolazioni del Terzo mondo, senza fini di lucro e che abbiano la sede o strutture operative nel territorio modenese o, comunque, un numero significativo di volontari residenti. Questa è una delle novità suggerite quest'anno dal Coordinamento provinciale sulla cooperazione internazionale, il nuovo organismo composto da oltre trenta soggetti pubblici e privati che si propone lo scambio di esperienze e il censimento delle iniziative in cantiere, ma sta predisponendo anche un'attività di collaborazione su temi di interesse comune: dalla formazione degli operatori delle associazioni e dei funzionari degli enti locali fino a incontri educativi con studenti e giovani.

«Con i consigli del Coordinamento - spiega il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - è stato possibile migliorare ulteriormente i criteri di selezione dei progetti e i meccanismi di controllo per evitare sprechi e perché gli impegni siano mantenuti.». Come è avvenuto nei due anni di un'esperienza che ha permesso di realizzare una ventina di progetti, con investimenti per quasi due miliardi, in Africa, in Sudamerica, in Asia e in Europa: dal Senegal al Brasile, dall'Albania a Cuba, dal Bangladesh al Madagascar.

La scelta di ripetere l'esperienza è dovuta a una valutazione dell'importanza della cooperazione internazionale allo sviluppo che «rappresenta un dovere per l'amministrazione locale - continua il presidente Pattuzzi -. Non possiamo rassegnarci, infatti, a una realtà di miseria e povertà che ha tanti aspetti assurdi e inumani. E che non è poi così lontana come può sembrare. Nell'era dell'interdipendenza e della globalizzazione, le conseguenze della povertà nei paesi del Terzo mondo arrivano fino alle nostre case. La cooperazione internazionale, quindi, è parte della politica nazionale e locale.».

Il nuovo bando, oltre a garanzie e controlli, prevede criteri di valutazione che privilegiano la qualità delle proposte.





*Una nuova sede
per i donatori
Avis e Aido*

Donatori di vita

Inizieranno nelle prossime settimane i lavori per la costruzione della nuova sede provinciale dell'Avis e dell'Aido che verrà realizzata tra via Minutara e via Saliceto Panaro, a Modena, in un'area vicina all'entrata al Policlinico situata a fianco della sede di Modena Soccorso.

Il costo dell'operazione è di tre miliardi e 750 milioni. Si prevede di raccogliere la cifra in tre anni grazie a una sottoscrizione da parte di enti pubblici e privati, fondazioni bancarie e istituti di credito. Il Comune di Modena ha messo a disposizione l'area in diritto di superficie. Il progetto e il plastico dell'edificio sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nella sede della Provincia di Modena. Vi hanno preso parte il presidente Graziano Pattuzzi, il sindaco di Modena Giuliano Barbolini, l'arcivescovo emerito monsignor Santo Quadri, i responsabili delle aziende sanitarie e numerose autorità.

Le due associazioni raccolgono complessivamente più di 50 mila donatori e (rappresentano una realtà all'avanguardia per la quale la nuova sede è ormai un'esigenza non più rinviabile, anche per rispondere sempre meglio alle indispensabili necessità sanitarie per la pun-

tuale tutela della salute del donatore e del ricevente) come spiegano i due presidenti provinciali Aldo Costa (Avis) e Giancarlo Martinelli (Aido). «La nuova sede - aggiungono - consentirà anche risparmi sugli affitti e sulle spese di gestione dell'attività, senza dimenticare che già oggi si valuta in oltre un miliardo e mezzo il risparmio dell'Azienda Usl rispetto alla necessità di un raccolta diretta del sangue.» Nel corso del 1998 gli oltre 26 mila donatori dell'Avis hanno permesso la raccolta di 48 mila 494 unità di sangue intero, plasmaferesi e piastrinoferesi con un aumento di 1269 unità rispetto al 1997. L'Aido ha raggiunto nell'ultimo anno i 27 mila aderenti, organizzati in 36 gruppi comunali, con una media di circa 30 donazioni per milione di abitanti rispetto a una media europea di 20 e a una media nazionale ferma a 12. L'impegno dell'associazione, inoltre, trova oggi maggiore determinazione con la recente attivazione del centro per il trapianto del rene presso il Policlinico.

La palazzina che verrà costruita sarà di tre piani più un seminterrato, che verrà utilizzato per il ricovero degli automezzi e per le attrezzature di conservazione del sangue. Nei 1600 metri quadrati dell'edificio troveranno posto una sala per i prelievi di sangue (otto poltrone), quattro ambulatori (uno dei quali per le visite cardiologiche), ambienti per il ristoro post-donazione e gli uffici amministrativi delle sedi comunali e provinciali di Avis (secondo piano) e Aido (terzo piano). È prevista anche la realizzazione di una sala riunioni con 50 posti e di un alloggio per gli obiettori in servizio presso le associazioni.



TRE VOTI IN UN GIORNO

Domenica 13 giugno, in un'unica giornata dalle ore 7.00 alle ore 22.00 gli italiani saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti nel Parlamento Europeo; contemporaneamente saranno rinnovati gli amministratori delle Province e dei Comuni, e nelle città più grandi si terranno anche le elezioni delle circoscrizioni. Districarsi fra tante schede e i diversi sistemi elettorali non sarà semplice; con queste sintetiche "istruzioni su come si vota" speriamo di fare una cosa utile.

ELEZIONI EUROPEE

I rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo sono eletti secondo il sistema proporzionale.

I seggi, raggruppati in circoscrizioni, vengono assegnati in base ai voti nazionali conseguiti da ciascuna lista; vengono eletti poi i candidati che hanno ottenuto più preferenze di lista.

I comuni della provincia di Modena sono inseriti nella circoscrizione elettorale dell'Italia nord orientale (Veneto, Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna).

Gli elettori, oltre al voto di lista, possono esprimere non più di due preferenze, scrivendo il cognome o il nome e cognome dei candidati nella lista votata.

ELEZIONI PER LE CIRCOSCRIZIONI

Le elezioni circoscrizionali riguardano esclusivamente l'elezione dei Consigli Circoscrizionali nel comune di Modena. Le modalità per l'elezione è stabilita dallo Statuto e Regolamento comunale.

IL VOTO ALLA LISTA

L'elettore può votare una sola lista.

Il voto alla lista si esprime tracciando un segno sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta.

IL VOTO DI PREFERENZA AI CANDIDATI

ALLA CARICA DI CONSIGLIERE CIRCOSCRIZIONALE

L'elettore può manifestare una sola preferenza per uno dei candidati alla carica di consigliere circoscrizionale appartenente alla lista da lui votata. Il voto di preferenza si esprime scrivendo, nella riga a fianco dei contrassegno votato, il cognome del candidato alla carica di Consigliere circoscrizionale prescelto.

ELEZIONI PROVINCIALI

Si vota per il candidato alla carica di Presidente della Provincia e per i candidati a Consigliere provinciale. La candidatura alla carica di Presidente della Provincia è collegata ad uno o più gruppi di candidati alla carica di Consigliere provinciale. Per le elezioni provinciali non è consentito il voto disgiunto, cioè non è possibile votare per un candidato alla carica di Presidente della Provincia diverso da quello collegato al gruppo di candidati prescelto.

L'elettore può votare unicamente tracciando un segno sul contrassegno prescelto. Ciò implica l'espressione del voto per il candidato alla carica di Presidente della Provincia, per il gruppo di candidati ad esso collegato e per il candidato alla carica di Consigliere provinciale il cui nominativo è stampato alla sinistra del contrassegno.

IMPORTANTE PER ELEZIONI PROVINCIALI E ELEZIONI COMUNI SUPERIORI AI 15.000 ABITANTI

L'elettore deve conservare il CERTIFICATO ELETTORALE anche dopo il voto del 13 giugno 1993, in quanto servirà per l'eventuale ballottaggio tra i candidati alla carica di Presidente della Provincia o di Sindaco nel caso che un candidato non superi il 50% dei voti validi. L'eventuale ballottaggio si terrà domenica 27 giugno 1999.

ELEZIONI COMUNALI

Comuni fino a 15000 abitanti

IL VOTO PER IL SINDACO

La candidatura alla carica di Sindaco è collegata ad una sola lista di candidati alla carica di Consigliere comunale. Ciascun elettore può votare un candidato alla carica di Sindaco. in questo caso deve tracciare un segno sul relativo contrassegno.

Non è possibile votare per un candidato alla carica di Sindaco diverso da quello collegato alla lista di candidati alla carica di Consigliere comunale.

IL VOTO ALLA LISTA

I voti conseguiti dal candidato alla carica di Sindaco sono attribuiti alla lista ad esso collegata. Non è consentito votare per una lista diversa da quella collegata al candidato alla carica di Sindaco.

IL VOTO DI PREFERENZA AL CANDIDATO ALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE

L'elettore può esprimere un solo voto di preferenza per uno dei candidati alla carica di Consigliere comunale che può essere scelto esclusivamente tra quelli compresi nella lista collegata al candidato alla carica di Sindaco prescelto.

La preferenza deve essere espressa scrivendo il cognome del candidato nella riga stampata sotto il contrassegno votato.

Comuni superiori a 15000 abitanti

IL VOTO PER IL SINDACO

La candidatura alla carica di Sindaco è collegata ad una o più liste di candidati alla carica di Consigliere comunale. Ciascun elettore può votare un solo candidato alla carica di Sindaco. La scelta può ricadere su un candidato diverso da quello collegato alla lista che si intende votare.

Per votare il candidato alla carica di Sindaco l'elettore deve tracciare un segno sul rettangolo in cui è scritto il cognome ed il nome del candidato prescelto.

IL VOTO ALLA LISTA

L'elettore può votare una sola lista. In questo caso deve tracciare un segno sul contrassegno della lista prescelta.

Può essere votata una lista diversa da quella o da quelle collegate al candidato alla carica di Sindaco scelto.

IL VOTO DI PREFERENZA AL CANDIDATO ALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE

L'elettore può esprimere un solo voto di preferenza per uno dei candidati alla carica di Consigliere comunale che può essere scelto esclusivamente tra quelli compresi nella lista votata. La preferenza deve essere espressa scrivendo il cognome del candidato nella riga stampata a fianco dei contrassegno.

